ANNO 52 MATTINO TORINO, *Mercoledì 17 Aprile 1918* MATTINO NUM. 106

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 3 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3 - Per i piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche - Nel resto del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Non si affievolisce nelle Fiandre la furia della battaglia

Bailleul presa dal nemico dopo violenti attacchi

LONDRA, 16.

Il comunicato del maresciallo Haig in data di iersera, 15, dice: Una lotta si è svolta nel pomeriggio in vicinanza di Bailleul e di Wulverghem e continua ancora. Nulla di particolarmente interessante sul resto del fronte di battaglia sulla Lys. L'artiglieria nemica ha dato prova di attività in alcuni settori e specialmente fra Givenchy e Robecq. Contingenti di fanteria tedesca lungo la strada La Bassée-Estaires, sono stati presi con successo sotto il fuoco della nostra artiglieria. Nulla di importante da segnalare sul rimanente del fronte inglese.

L'odierno comunicato pomeridiano del maresciallo Haig, dice: Ieri sera dopo intenso bombardamento il nemico ha lanciato un attacco contro le nostre posizioni fra Bailleul e Neuve-Eglise. L'attacco fu portato da tre divisioni tedesche che non avevano precedentemente partecipato alla battaglia e che riuscirono, dopo un combattimento aspro ed accanito, ad impadronirsi delle colline a sud-est e ad est di Bailleul, Mont de Lille e Ravelsberg. Le nostre truppe si ritirarono sulle nuove posizioni a nord di Bailleul e Wulverghem. Bailleul è caduta nelle mani del nemico. Stamane nuovi attacchi tedeschi si svilupparono in vicinanza di Wytschaete. Di buon'ora il nemico ha attaccato pure a sud-est di Vieux Berquin sotto violento fuoco di artiglieria e di mortai da trincea, ma è stato respinto. Abbiamo fatto un certo numero di prigionieri durante la notte in una azione secondaria a sud-est di Robecq. Nulla di particolarmente interessante da segnalare sul resto del fronte britannico.

Lotta d'artiglieria da Hangard a Mont-Didier

PARIGI, 16.

Il comunicato dalle ore 23 di iersera dice: Nella giornata la lotta dell'artiglieria ha assunto una grande violenza nella regione di Hangard-en-Santerre. Le nostre batterie hanno disperso concentrazioni di truppe nemiche nelle vicinanze di Demuin. Abbiamo effettuato due riusciti colpi di mano, uno al Four-de-Paris, un altro al Col-du-Bonhomme ed abbiamo fatto prigionieri. Cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte, più vivo nel settore di Avocourt. Nelle giornate del 13 e del 14 quattro velivoli tedeschi sono stati abbattuti e due di essi dalle nostre mitragliatrici. I nostri velivoli da bombardamento hanno lanciato tremila chilogrammi di proiettili su installazioni e convogli nemici nella regione di Mont-Didier.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Nella regione a nord di Mont-Didier piuttosto grande attività della artiglieria. Nel settore di Noyon i francesi effettuarono qualche progresso in operazioni di dettaglio. Ricognizioni francesi si mostrarono molto attive, specie nella regione del canale dell'Oise. Un reparto francese passò il canale ad ovest di Pierremande e ricondusse dieci prigionieri ed una mitragliatrice. Pattuglie francesi fecero pure prigionieri nel settore di Corbeny, in Champagne, nella regione di Seicheprey e nei Vosgi. Un colpo di mano tedesco al Teton è fallito. Ovunque, altrove, notte calma.

Truppe nemiche bombardate da aviatori inglesi

Londra, 16, sera.

Il comunicato di Haig sulle operazioni aeree del giorno 15 dice:

I nostri velivoli fecero ricognizioni sopra le linee nemiche sul fronte di battaglia della Lys, durante la giornata del 14 corrente, e furono di nuovo costretti dalle nubi e dalla nebbia a volare a bassissima quota. Truppe nemiche in questa regione furono bombardate e mitragliate dai nostri velivoli. Tutti i nostri apparecchi sono tornati.

Poincaré visita i combattenti

Parigi, 16, notte.

Il Presidente della Repubblica, Poincaré, è partito domenica per i Dipartimenti della Somme e del Passo di Calais e ne ha visitato i Comuni, trovando negli abitanti un'assoluta fiducia nel risultato delle battaglie impegnate e nelle truppe uno slancio meraviglioso ed uno spirito di fraterna cooperazione per le truppe britanniche. (Stefani)

Il bombardamento di Parigi

Parigi, 16, notte.

Il bombardamento della regione parigina con un cannone a lunga portata è continuato nella notte dal 15 al 16. Vi sono stati **un morto e due feriti.** (Stefani).

I combattimenti lungo la Lys

Concentramento di riserve francesi

Parigi, 16, notte.

Una Nota ufficiosa dice: Da quarantotto ore il fronte delle Fiandre si è stabilizzato. La lotta continua ad essere violentissima, ma i tedeschi sono impotenti a segnare qualsiasi nuovo progresso. E' una constatazione pienamente soddisfacente quella di vederli così contenuti su una linea che segna per essi un enorme saliente esponendoli pertanto a pericolosi ritorni offensivi delle truppe alleate. Da ieri il nemico ha rinnovato da una parte e dall'altra della Lys furiosi attacchi; domenica sera a nord gli inglesi dovettero, dopo una accanita resistenza, cedere il villaggio di Neuve Eglise, che avevano già perduto e rioccupato una volta, e che certo i tedeschi non conserveranno a lungo. Lo spostamento della linea su questo punto non ha superato il centinaio di metri. E' dunque un ondeggiamento senza importanza nella immensa battaglia. Il combattimento fu pure molto aspro nel pomeriggio verso Bailleul e Wulverghem e prosegue ancora adesso senza che i tedeschi abbiano potuto ottenere alcun vantaggio. Lungo la Lys una lotta accanita si impegnò ieri sera nord-ovest di Merville, dove il nemico lanciò non meno di sette attacchi successivi, che fallirono tutti sotto i fuochi britannici, i quali decimarono letteralmente i suoi battaglioni. Alla fine la linea fu integralmente mantenuta. Infine uno scontro fortunato a sud della Lys permise agli inglesi di disimpegnare un po' il villaggio di Robecq sulla Clarence e di prendere 150 prigionieri. Insomma il nemico è contenuto su tutto il fronte, perciò i bollettini dello Stato Maggiore tedesco sono sbagliati e laconici. Essi parlano di accaniti corpo a corpo in numerosi punti, ma nuovamente per tutto successo che i tedeschi hanno fatto sgombrare vidi di mitragliatrici inglesi tra Bailleul e Merris. Sul resto del fronte non vi furono che azioni locali, però la lotta di artiglieria è ritornata violenta durante la giornata nella regione di Hangard-en-Santerre, a sud della Somme. Il nemico si proponeva indubbiamente di eseguire un attacco di diversione, ma le nostre batterie arrestarono disperdendole le truppe raccolte a un chilometro da Demuin. Intanto, mentre gli inglesi continuano ad annientare tutti i tentativi del nemico, che cerca di progredire ad ogni costo, i francesi inviati alla riscossa sono arrivati in gran parte sui luoghi di concentramento e costituiscono già un esercito di riserva pronto ad intervenire immediatamente su quel punto del campo di battaglia dove sarà necessaria la sua presenza. E' questa una ragione di più per attendere con fiducia ai prossimi assalti. Esaminiamo la situazione. I critici militari credono di poter affermare che la battaglia di Armentières volge alla fine. Esprimono reale soddisfazione nel constatare che, dopo ore critiche, è possibile proclamare lo scacco dei tedeschi, poichè non riuscirono a raggiungere nè obbiettivi essenziali nè vantaggi tattici proporzionalmente alle perdite. Fiducia! E' la parola di tutti.

Una Nota dell'Agenzia Havas ricorda i combattimenti per il possesso di Hangard come esempi dell'accanimento della battaglia. Hangard fu presa e ripresa e poi nuovamente liberata dai poilus, che dettero prova di valido eroismo. Hangard, punto strategico importante, fu violentemente attaccata dal 1 aprile. La quota 99, posizione dominante a nord-ovest del villaggio, fu occupata dal nemico e poi ripresa con un vigoroso contrattacco. Il nemico, penetrato nel villaggio il 9 aprile, fu arrestato sul margine sud-occidentale. Contrattacchi partirono dal villaggio, che fu ripreso casa per casa, in un nuovo attacco il 12 aprile. Un battaglione francese circondato tenne per dieci ore il nemico in iscacco. Alle 18 i francesi erano fatti prigionieri: alle 19,35 un contrattacco ristabilì la situazione, riprendeva i prigionieri, meno due ufficiali, e manteneva la linea.

La situazione giudicata dagli Stati Uniti

Washington, 15.

Il comunicato settimanale del Ministero della Guerra dice:

« Secondo la nostra opinione, si è giunti al punto decisivo sul teatro occidentale della guerra; e, qualunque i tedeschi abbiano ottenuto un sensibile vantaggio, non sono riusciti nel loro grande scopo di riportare una vittoria campale. Nella loro offensiva in Piccardia i tedeschi cercarono un punto debole della linea nel tratto di collegamento tra le forze francesi e britanniche. Non avendo potuto ottenere risultati definitivi di vaste conseguenze in questa operazione, essi assalirono subito da un'altra parte, sperando di riuscire, mettendo un cuneo nel settore lungo il fronte portoghese-britannico, a far ripiegare l'esercito inglese verso il mare e ad effettuare una breccia. E' stata questa l'operazione tentata nella scorsa settimana. Non dobbiamo dimenticare che il nemico ha impegnato una battaglia di annientamento per ottenere la vittoria. Lo scopo del Comando Supremo tedesco di conseguire con questi attacchi un successo strategico decisivo non è stato raggiunto. Lungo il fianco sud del saliente di Picardia vi è stata minore attività. Dopo le sanguinose battaglie fra Montdidier e Noyon, i nemici, tentando contrattacchi, dettero ripetuti colpi per avere piena libertà di agire a sud dell'Oise. Essi fecero pure disperati sforzi per aumentare i loro guadagni nella zona Mont-Didier-Noyon, ma furono dovunque respinti dai francesi, che tengono fermo ».

La resistenza inglese rilevata da un corrispondente

Londra, 16, notte.

Il corrispondente dell'Agenzia Reuter presso l'esercito britannico in Francia telegrafa, in data 15, pomeriggio: « Non abbiamo ancora potuto costringere i tedeschi ad arrestarsi, ma ogni giorno, ogni ora vede aumentare la forza della nostra resistenza. Noi sappiamo, dalle carte e dai documenti che abbiamo catturato, che il programma tedesco non è stato realizzato in nessun punto e, non avendo potuto progredire secondo i suoi piani, il nemico è ricorso, come espediente per riparare un risultato deludente, all'uso delle sue riserve in una misura che non aveva certo mai precedentemente nel suo piano originale. L'incapacità del nemico di raggiungere il suo obiettivo finale a sud della Somme al ripete manifestamente in questa battaglia delle Fiandre. Così ad esempio, una carta annotata, della quale si sono impadronite le nostre truppe, indica che la 215.a divisione doveva avere preso il Kemmel per il 10 aprile. E' vero che a solo due terzi della distanza tra Neuve-Eglise alla cima del monte Kemmel non è che di tre miglia, ma quello che è importante è che i tedeschi non sono più vicini al Kemmel oggi di quanto lo fossero venerdì passato. Ed ora i rinforzi che abbiamo ricevuto hanno reso quest'avanzata di tre miglia un compito infinitamente più difficile. Stiamo ora ottenendo dati interessanti circa le perdite avute dai tedeschi in questi ultimi giorni. La 7.a Divisione e la 17.a Divisione di riserva sono state così duramente provate l'11 aprile, quando tentarono di avanzare presso Hammerstraete, in direzione nord-ovest, che furono nell'impossibilità di progredire e dovettero tornare al punto di partenza con terribili perdite. Un prigioniero del 58.o regg. fanteria di riserva, della 107.a Divisione, dice che nella battaglia del 28 marzo i mitraglieri britannici abbatterono la metà della sua compagnia. Questo soldato, di 43 anni, era venuto dalla Germania con la « Landsturm »; il resto della compagnia era composto di giovani da 18 a 19 anni ». (Stef.)

La valorosa condotta della 55.a Divisione inglese

Londra, 16.

Il Quartier Generale invia il seguente dispaccio complementare in data 15 corrente, circa le operazioni della 55.a Divisione inglese dal 9 al 14 corrente: La mattina del 9 corrente, al momento dell'attacco tedesco la 55.a Divisione territoriale del West Lancashire, teneva un fronte di circa 5400 metri, che si estendeva dal canale di La Bassée fino al sud di Richebourg-l'Avoué ove raggiungeva la linea portoghese. Un attacco nemico su parte di questo fronte fu sferrato da tre reggimenti della quarta Divisione Sassaia, i cui effettivi erano quasi al completo. L'ordine di battaglia del generale di Divisione, in data 8 corrente, diramato dallo Stato Maggiore della Divisione stessa, caduto nelle nostre mani, dimostra che gli obbiettivi dei tedeschi erano il terreno e le posizioni inglesi nel triangolo formato da Givenchy-Festubert-Gorret. I seguenti passi dell'ordine stesso hanno un particolare interesse: « I nostri tre reggimenti avranno al massimo dinanzi in questo attacco sei compagnie e tutto al più due battaglioni di riserva a Givenchy e Festubert. Un battaglione di riserva divisionario si trova a sud del canale di La Bassée nel Preol. Un potente fuoco di sbarramento della nostra artiglieria gli impedirà di prendere parte alla lotta per Festubert e Givenchy. Le truppe inglesi sono costituite da elementi della 55.a Divisione, la quale dopo essere stata impegnata sulla Somme subì forti perdite nelle Fiandre e a Cambrai e fu descritta nel marzo dei prigionieri come una Divisione buona a tenere un settore tranquillo ».

Tale ordine di battaglia fu distribuito a tutti gli ufficiali e sottufficiali della quarta divisione di riserva, e così pure ai caporali, con la probabile intenzione di incoraggiare le truppe prima dell'attacco, e nella convinzione che la resistenza non sarebbe stata molto seria. Se era ciò che il nemico si attendeva, esso è indubbiamente rimasto molto deluso. Durante la prima parte della mattina del 9 corrente, la 55.a divisione respinse tutti gli attacchi nella zona avanzata mantenendo la sua linea completamente intatta. Più tardi, quando la fanteria tedesca ebbe superato le posizioni portoghesi sulla sua sinistra, la divisione formò un fianco difensivo facendo fronte a nord-est sulla linea Givenchy-Festubert. Questa linea si è mantenuta quasi intatta durante sei giorni di lotta continua, durante i quali la divisione ha respinto numerosi attacchi tedeschi infliggendo gravissime perdite al nemico e facendo quasi un migliaio di prigionieri, anche non ha ricevuto aiuto. In un momento del primo giorno d'attacco il nemico riuscì ad aprirsi il passo a Givenchy e Festubert. I due villaggi furono poco dopo ripresi dalla 55.a divisione con un felice contrattacco, durante il quale parecchie centinaia di tedeschi furono fatti prigionieri. Nuovi tentativi fatti dal nemico per impadronirsi di queste posizioni fallirono dinanzi alla ostinata difesa della 55.a divisione. Quantunque il nemico riuscisse ad avanzare a penetrare in un punto a nord di Festubert, esso ne fu di nuovo ricacciato da un contrattacco e nella notte del 12 aprile la 55.a divisione avrebbe in sua posizione in questa regione, interrompendosi di un posto tedesco e prendendo parecchi prigionieri. Il giorno seguente l'attacco tedesco fu violentemente durante il pomeriggio l'assalto del fronte tenuto dalla divisione e fu « Gore » e il canale di Lawe e poi attaccò in forze, ma fu ancora una volta respinto dopo avere subito gravi perdite, mercè la valorosa e fortunata difesa effettuata da una divisione di sicurezza composta di truppe di secondo ordine.

Anche le truppe belghe sotto il comando supremo di Foch

Parigi, 16 notte.

Il *New York Herald* è informato che le Autorità militari belghe hanno deliberato di subordinare all'unità di comando, designando il generale Foch a generalissimo. Un generale belga, De Caumont, lascierebbe il Ministero della Guerra e prenderebbe, dietro consiglio di Foch, il comando delle Divisioni belghe.

Dieci battelli tedeschi affondati nel Kattegai

Londra, 16, (ufficiale).

L'Ammiragliato comunica: Il comandante in capo della flotta di combattimento annuncia di avere spazzato il 15 il Kattegat. Dieci battelli tedeschi furono affondati dal fuoco dei nostri cannoni. I loro equipaggi furono salvati da navi inglesi. Non ci furono perdite da parte inglese.

(Stefani).

Limitata attività sul nostro fronte

COMANDO SUPREMO, 16.

Tiri di molestia più frequenti in Val Lagarina, e qualche attività combattiva locale, provocata da nostre pattuglie, nella regione dell'Adamello e di Val di Brenta. Calma sul rimanente della fronte.

DIAZ.

La nuova legge inglese sugli effettivi in un commento austriaco

Amsterdam, 15.

Commentando il progetto della nuova legge inglese sugli effettivi, *Arbeiter Zeitung* dice: « Nessuna vittoria potrà portare la pace. Quando cominciò la guerra non calcolavamo l'esercito britannico. Le Potenze centrali presero in considerazione la flotta da guerra inglese, ma nessuno pensò all'eventualità che la Gran Bretagna chiamerebbe sotto le armi i suoi cittadini fino all'età di 50 anni. Invece l'Inghilterra ha mostrato veramente la sua tenacia e lo stesso spirito di sacrificio che nelle grandi guerre contro Luigi XIV e contro Napoleone. Una volta che gli anglo-sassoni sono entrati in guerra, nessun sacrificio è troppo grande per loro, nessun prezzo troppo elevato per raggiungere lo scopo. « Bottegai contro eroi ». Così gli uomini nostri decidevano: gli inglesi nel primo anno di guerra non pensarono che si sarebbero impegnati a fondo. Ora sono pronti a sopportare gli oneri, e combattere sicuramente e a morire quanto i tedeschi.

« Oggi l'Inghilterra risponde alla vittoria tedesca sul fronte occidentale coll'estensione del servizio militare fino a 50 anni. Vi è alcuno che crede ancora che sia facile costringere questo intrepido avversario a capitolare? ».

Contro l'unione della Bessarabia alla Romania

Zurigo, 16, mattino.

Si ha da Sofia che i giornali bulgari, con alla testa la *Kambana*, protestano contro l'unione della Bessarabia con la Romania, la quale diverrebbe troppo grande e pericolosa per i vicini.

La *Frankfurter Zeitung* ha da Vienna che la Dieta della Bessarabia era incompetente a decretare l'unione alla Romania, contro la quale città e villaggi bessarabi protestano. Anche i giornali ungheresi sono contrari a tale unione per le stesse ragioni di quelli bulgari.

Sulle cause del ritiro e sulla successione di Czernin

La crisi austriaca in rapporto alla polemica tra Vienna e Parigi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 16, notte.

Questi giornali dicono: Il gran maciullatore di ministri e di Ministeri, clemenceau, certamente verrà seguito sotto il suo mandato un incostro più duraturo. Czernin è stato atterrato da lui. Gli stessi suoi avversari, greichi in questi giorni, lo riconoscono. I giornali tedeschi ci accusano francamente avvenuto che lo spirito del cancelliere austriaco, avrebbe la polemica, era di silurare il Gabinetto Clemenceau. Ora è lui che va a fondo! La vittima non però da un pezzo designata alla soddisfazione di nemici più accaniti che l'*Echo de Paris* ricorda. Anzitutto i polacchi irritati dalla annessione di parte del loro paese al Ucraina. In secondo luogo i magiari, che nel lavorio di Carlo avevano scoperto l'adepto al proclamato trialismo dell'Arciduca Francesco Ferdinando che prendeva il mazziere e condizioni politiche di cechi, jugo-slavi e romeni congratulandosi ai massimi uniformi, infine il forte gruppo implacabile di Corbignano sotto la direzione della moglie di Francesco Giuseppe, sostenuti da un quadrumvirato di banchieri e diplomatici nel quale era una nostra vecchia conoscenza, il barone Macchio, una lunga fila di irritati, tutti di ciliberi vagano di corte in corte e della sua spesa. A rimpiangere il defunto pensa. Il ricordo della adesione fremente data da Czernin allo scempio di pace di Wilson non spenne assolutamente la rumorosità dei giudizi assai del *Journal du Peuple*. « Quella adesione — egli scrisse — produce sfortunatamente da politicante per questo soltanto, che ne si è visto nei trattati di pace con la Russia e la Romania. »

« Ed ecco l'Austria tornata sera! Può avere scritto il « Petit Parisien » una debolezza in aprile della primavera del 17 perchè la sua sorte era grave. Oggi si risolleva nel suo orgoglio ricuperato e condempita con gesta l'unica delle sue frontiere libere di nemici. E si chiede come mai potè sfuggire alla tormenta. Czernin era stato testimonio di eventi dolorosi che gli avevano ispirati certi atteggiamenti. Ora questo testimone scomodo è sacrificato. Le due Corti di Vienna e di Berlino hanno di proposito respinto nel nulla il capro espiatorio. Czernin era stato gli instrumento in mano ai pangermanisti. La sua liquidazione è definitiva segna il trionfo di questi. Ma il « Journal » scarta l'ipotesi di una vendetta tedesca perchè « è notorio che la manovra di Czernin era stata tramata a Berlino. Quindi la sola spiegazione delle dimissioni, confessate del resto dal nuovo telegramma di Carlo a Guglielmo, è l'impressione del Sovrano austriaco di lagnarsi sotto di un indebito pensoso e liquidare l'ultimo rappresentante delle illusioni nutrite all'aurora del Regno. Dopo le rivelazioni di Clemenceau, che non sono finite, restavano a Carlo due vie sole: o l'abdicazione o la scomparsa del consigliere. Era chiaro che non poteva scegliere che la seconda. Ma il Sovrano non prevedeva che le dimissioni, invece di cospirito, lo avrebbero scoperto meglio. Questo accade ora, secondo l'Excelsior. « Le dimissioni — conferma l'impressione che l'intrigo in seguito al quale nella primavera scorsa si è parvenne l'offerta di pace prodigiosa in un reale orditi dalle Corti di Vienna e di Berlino e che solo Guglielmo e Carlo ne erano informati. Se Czernin lo fosse stato egli pure, evidentemente sarebbe stato attento a non lasciarsi in un dilemma nel quale doveva restare sconfitto. Checchessia, abbia o no partecipato alla trama, sia ingenuo o complice, non si vede in che cosa il suo ritiro migliori la situazione dell'Imperatore ».

Per il *Petit Journal* è certo che ora Carlo tenterà di farsi perdonare la sua condotta passata, sconfessando la condiscendenza verso i panzermanisti e i loro alleati austriaci, specialmente ungheresi. Ma innanzi a questa manovra sospetta del Sovrano, quale sarà il contegno delle diverse nazionalità dell'impero? Non sembra possibile che le nazionalità nemiche del germanesimo accettino senza protestare il vecchio, di cui sarebbero minacciate se il partito favorevole alla Germania [illegible] il sopravvento e restasse padrone assoluto del potere. Ecco un gran fattore della crisi interna, di cui il Sovrano [illegible] costretto a tener conto se non vuol perdere la corona. « Ma vedrete che appunto per rimando ai sentimenti delle nazionalità non germaniche, Carlo — pensa il *Matin* — si guarderà dal diventare germanofilo a fondo. La destituzione probabile di Andrassy come successore di Czernin è perciò significativa ». Andrassy è antislavo, nemico degli czechi e dei jugo-slavi, un non germanofilo nel senso assoluto della parola, perchè segna la grandezza e la potenza dell'Austria-Ungheria. Il suo nome politico fu divulgato in molti discorsi e articoli comparsi nel *Budapest Hirlap*. Egli vagheggia la costituzione di un'Austria-Polonia-Ungheria forte e indipendente. Se Carlo è costretto a ricorrere ad un uomo forte, dovrà nondimeno accettare un programma non concordante in tutto e per tutto con le concezioni dominatrici di Berlino.

Ma in generale l'effetto del ritiro di Czernin sembra debba essere veramente di vendere più saldi i vincoli tra i due Imperi. Cachin, vice-presidente della Commissione per gli esteri alla Camera, se ne duole nell'*Humanité*: « Vi erano, malgrado tutto, tra i due Imperi, parecchie cause di divisione e la polemiche recenti tra i giornali dei due paesi le avevano violentemente rilevate. Wilson se ne era avveduto e per ciò aveva cominciato a rivolgere all'Austria un linguaggio coadiuvante ed anche deferente. Dal suo canto, seguendo la politica tradizionale, l'Inghilterra discorreva con Vienna riservando l'avvenire. Sembra è stato due volte in Svizzera a conferire con Mensdorff, ex-ambasciatore d'Austria a Londra. Alcuni giorni fa, ancora un personaggio inglese di grande importanza, Kerr, intimo del Governo belga, anche esso era entrato in rapporti con Carlo I ed i suoi ministri. Noi stessi confermiamo parecchie volte, lentamente apprezzi, ci pressimmo a conversazioni, aiutiamo, spingemmo quindi a fondo le inchieste. Tra Madrid e Parigi si erano stabilite relazioni. Nostri agenti in Spagna lavorarono a incoraggiare con intermediari le buone intenzioni evidenti del giovane imperatore. Tempo, nato, sforzi perduti. La colpa di chi? » Lo scrittore non osa a dire che la colpa è di Clemenceau. Ma Camo replica nel *Figaro*: Bisogna cessare di presentare per amici discreti di Francia Carlo I ed il suo ministro. La chiusura primordiale all'Alsazia e Lorena era la base dei negoziati. Dovevamo prima di tutto confessarci vinti perchè l'Austria si assicurasse la sua benevolenza. Questa è in realtà la tesi che certi socialisti rimproverano ai nostri governi di non avere esaminata con scrupolosa attenzione. Il solo fatto delle dimissioni rivela dell'ultima versione imperiale inganna alla minuscola tedesca ci mostra tutta la rete delle combinazioni oscure ove saremmo caduti se avessimo mai commesso l'imprudenza di badare delle sedicenti disposizioni dell'Imperatore austriaco per intavolare negoziati. Avremmo incontrato dappertutto il Kaiser in agguato. In qualunque caso saremmo stati necessariamente vittime e non avremmo potuto porre il benefizio dall'avventura senza tradire ».

La visione della posizione nuova, che col rimaneggiamento del suo Cancelliere, Carlo I viene ad assumere di fronte alla Germania, risolleva il quesito: quando scrisse le sue lettere, Carlo I era d'accordo con Guglielmo? Questi le condebbe, le approvò? Sembra riassumere nelle *Lanterne*, le ragioni che fanno propendere molti a pensare che Guglielmo e Carlo agirono insieme all'insaputa del loro stessi Governi. Ricorda: « Dal principio della guerra Guglielmo inoltre volle tenuto in iscacco dalla potentissima camarilla militarista pangermanista e prussiana raggruppata intorno al Kronprinz. Non è oggi il caso di raccontare certi particolari significativi: le scene violenti scoppiate varie volte tra il Kronprinz e suo padre, le voci di abdicazione forzata diffuse a Berlino, fiammeggiamo solo che nelle proposte di pace, venute da fonte tedesca, più tardi presentate a Briand in settembre del [illegible] e da Briand comunicate al Governo francese, si ebbe la cura particolare di indicare con insistenza la parte che l'imperatore Guglielmo vi aveva e la sua iniziativa personale. Era evidente, combattuta fra l'ardente desiderio di finire la guerra e l'ascendente imperioso del partito bellicoso. Badate, ci venne detto, parlate di non scindere con un rifiuto dal trono di suo figlio, dal fato della guerra ad oltranza. Se poi erano le disposizioni di Guglielmo alla fine del 1916 e nel 1917, è verosimile che Carlo I fosse d'accordo con lui. Guglielmo potè, quindi, approvare la iniziativa dell'Imperatore d'Austria e col consenso di questi scrivere al principe Sisto senza che né il Governo austro-ungarico, né il Governo germanico ne fossero avvertiti ». E Czernin? Czernin, nella ricostruzione di Sembat, apprese più tardi da indiscrezioni dell'*entourage* del principe Sisto e pare anche dal Vaticano, la segreta iniziativa imperiale ed avrebbe poi con i suoi insistenti comunicati intralci a scoprire tutto. Naturalmente, la inestimabilità delle sue dimissioni sarebbe stocasticamente entrata nel suo calcolo.

Come Sembat così Jacques Bainville è convinto che Guglielmo sapeva. I due Sovrani alleati nella primavera dello scorso anno, tra la gioia di vedere crollato lo Stato russo e il timore della nuova rivoluzionaria propagandasi sino agli Imperi centrali, avevano pattuito. Bethmann Hollweg almeno dovette incoraggiare gli approcci concordati. Malgrado le arie di bravaccio, che affettava, lungi dall'essere un fulmine di guerra, Bethmann era anche egli, come Guglielmo, un uomo esitante, titubante, accessibile ai dubbi e sempre disposto a cercare una transazione. In ogni modo la depressione morale dei due Imperatori si prolungò sino al luglio, sino al colpo con cui il Gran Quartiere generale tedesco provocò la caduta del Cancelliere Bethmann, rendendo vano il voto del Reichstag per la mozione di pace. Ma per Gustavo Téry, Guglielmo persistette nei tentativi cominciati da Carlo anche più tardi. L'invito diretto da Carlo I alla Francia ed all'Inghilterra — scrive nell'*Oeuvre* — Guglielmo lo rinnovò per suo conto cinque mesi dopo nel tramite della contessa De Mercolo, del barone Decoppet e di von Lanken. Nel frattempo aveva ricorso ad altro intermediario, che non ebbe maggior successo: al Papa. « Le proposte precise di ordine territoriale ed economico formulate nel messaggio papale non scoprarono in Francia che i sarcasmi della stampa officiosa ispirata da Ribot. Paragonate quelle proposte ai documenti rivelati dalla polemica Clemenceau-Czernin e a quelli che, secondo ogni verosimiglianza verranno in luce nel corso dei prossimi dibattiti parlamentari e ritroverete dappertutto lo stesso pensiero, la stessa volontà, la stessa politica. Ma in agosto come in settembre, come in marzo, Ribot fu cieco, sordo, muto. Ribot aveva per esserlo, ottime ragioni! Lo ha detto e ripetuto ». Orsi!"

D. B.

Una nuova Nota del Vaticano

Roma, 16, notte.

L'*Osservatore Romano*, organo ufficiale del Vaticano, risponde stasera a quei giornali i quali dopo la nota ufficiosa della Santa Sede di ieri sera, insistono nell'affermare che Carlo I, contemporaneamente alla lettera inviata a Sisto di Borbone agì anche presso il Papa che emanò subito dopo il suo appello alla pace. L'*Osservatore Romano* scrive: « *La nota pontificia fu emanazione diretta e spontanea della Santa Sede senza che le venisse nè suggerita da nessuno nè preventivamente discussa con chicchessia. Fu un naturale e spontaneo adempimento del dovere che alla Santa Sede era imposto dalla sua [illegible] e che ed essa venne altresì consigliato da un esame accurato ed imparziale delle varie manifestazioni di tendenze pacifiste apparse nelle dichiarazioni parlamentari e nei discorsi politici degli uomini di Stato dei vari paesi. Fu per questa paterna sollecitudine e in base a questa [illegible] che la Santa Sede si decise a richiamare i punti di ordine generale sui quali i capi dei principali Stati belligeranti erano più o meno d'accordo. La stessa [illegible] Enrico Ferri — prosegue l'Osservatore — nel suo discorso alla Camera del 21 ottobre, riferì con molta esattezza come nella Nota pontificia « la parte di dati fondamentali con grande coscienza ed abilità è stata raccolta dalle dichiarazioni degli stessi uomini di Governo di tutti i paesi belligeranti. La decisione dei problemi particolari nella Nota è rimessa ad uno spirito conciliante nelle trattative che quelle questioni particolari dovranno risolvere, questioni particolari che in grande parte nella Nota stessa sono elencate ». Il Vaticano non deve durare alcuna fatica per spiegare alla persona alternativa, che ora gli si vorrebbe imporre, nè la sua buona fede è stata sorpresa, nè la merita una patente di leggerezza ».*

Impressioni dei giornali austriaci e tedeschi

Zurigo, 16, notte.

I giornali viennesi apprendono da fonte bene informata che i motivi delle dimissioni del conte Czernin si sottraggono alla discussione pubblica. La discussione con la Francia non è la causa del ritiro. Quanto alle ragioni reali, si può solo comunicare che negli ultimi tempi, in merito a parecchie questioni, i criteri politici dell'Imperatore non si conciliavano completamente con quelli del ministro degli esteri. Czernin ne trasse la conseguenza che non godeva più della fiducia del Sovrano nella misura necessaria. Quanto al successore non vi è ancora nemmeno un accenno attendibile. Tutta la stampa dice che il ritiro di Czernin ha importanza molto maggiore del consueto cambiamento di ministeri. La Commissione esecutiva del partito tedesco-nazionale ha approvato all'unanimità un ordine del giorno, col quale, a nome di tutto il popolo tedesco dell'Austria, esprime profondo rammarico pel ritiro di Czernin; lo ringrazia di avere approfondito e rinvigorito l'alleanza con la Germania e di avere allacciato [illegible]

una pace sicura; dichiara che non si debbono assolutamente mutare le direttive della politica estera, che ha l'appoggio di tutti i veri amici, fedeli allo Stato delle due parti della Monarchia. Il «Frandenblatt» rileva la coraggiosa opera di Czernin contro le mene dei traditori czechi. La «Neue Freie Presse» dice che l'ultimo discorso di Czernin fu un testamento che il successore dovrà rispettare. La «Reichspost» scrive: «I nemici esultano: ci vorrà un uomo fortissimo per dimostrare che il trionfo è vano». Il «Wiener Tageblatt» ritiene che un cambiamento di rotta della politica estera condurrebbe a complicazioni di imprevedibile gravità. Il successore deve godere la piena fiducia di Berlino.

Nella Commissione per l'economia di guerra il deputato Langenhan, tedesco, ha parlato del ritiro di Czernin, un ritiro da tutti i partiti e specialmente dai tedeschi e odiato da tutti i nemici dello Stato. Un ragionato esame sarà necessario che il pubblico sia informato dei motivi del ritiro. L'imperatore Carlo si è recato a Budapest accompagnato da von Hazi, Wekerle, Tisza e dal ministro Windischgraetz. Prima la «Vossische Zeitung» dubitava di ritenere molto probabile che Czernin succeda a Czernin, l'«Hamburger Fremdenblatt», commentando le dimissioni di Czernin, dice che «il suo ritiro è una grave perdita per i due Imperi. Czernin aveva molti nemici, ma soltanto la lettera imperiale rivela a sufficienza la posizione. Nel testo della lettera vi sono molti indizi che essa non era opera personale dell'Imperatore ma che fu resa con la collaborazione della diplomazia. Carlo, avrebbe ora compreso ciò non fu buon consigliere, allorchè, depresso, fece quel passo che Czernin avrebbe dovuto impedirgli». La «Kreuz Zeitung» dice che Czernin, abile politico, ha tratto le conseguenze dalla situazione. Spera che il successore ne seguirà le orme. La «Vossische Zeitung» afferma la saldezza dell'alleanza.

La lettera di Carlo ai Comuni

Londra, 16, mattino.

Alla Camera dei Comuni il deputato Outhwaite domanda se, un anno fa quando il Governo britannico rifiutò di prendere in considerazione negoziati di pace e particolarmente le proposte del Governo di Kerenski, il ministro degli Esteri sapeva che il presidente Poincaré possedeva la nota lettera dell'imperatore Carlo. Il ministro degli Esteri, Balfour, risponde: «Abbiamo concentrato tutta la nostra più seria attenzione a tale questione e siamo giunti alla conclusione, debitamente ponderata, che, per il momento almeno, non sarebbe nel pubblico interesse discutere alla Camera. Sono convinto che l'onorevole deputato non insisterà oltre nella sua interrogazione».

La *Westminster Gazette* in un articolo di fondo, commentando le dimissioni del conte Czernin, scrive: «Sotto la pressione della Germania, il conte Czernin negli ultimi dodici mesi ha tenuto una parte aggressiva. Nell'ottobre scorso parlò quasi sempre pacificamente; alcune settimane più avanti sollevò nuovamente sul fuoco come Bismarck ed il Kaiser. Al suo ritorno da Brest Litowski diede assicurazione al popolo austriaco che la guerra era finita ed alcune settimane dopo era costretto ad ammettere che l'Austria era obbligata a partecipare alla nuova spedizione nell'Ucraina. A cominciare l'opera giungono le rivelazioni della lettera dell'imperatore Carlo e la tempesta che la pubblicazione solleva in Germania. Czernin si fece strumento di uno più forte e si trova ora sul lastrico del pubblico, mentre il suo padrone, l'Imperatore, è gravemente screditato».

La *Pall Mall Gazette* scrive: «Un solo piano Czernin fu capace di elaborare e fu quello di tentare di sfruttare la supposta credulità degli alleati per ottenere in un modo qualsiasi a negoziati, accettando superficialmente i loro principii, senza rinunciare ai punti essenziali delle ambizioni pangermaniste».

(Stefani).

I sopraprofitti di guerra agli Stati Uniti
La limitazione del consumo del grano

Washington, 15.

Dai calcoli dei revisori delle tasse si desume che nel prossimo anno di guerra le imposte sui sopraprofitti di guerra sorpasseranno di molto i 2 miliardi e mezzo di dollari previsti, e la cifra dell'incasso si avvicinerà ai 4 miliardi di dollari, pari a circa 12 miliardi di lire. Si prevede che in virtù di questa influenza colossale di imposte, il Tesoro stesso raccomanderà al Governo di sostituire un sistema di pagamenti rateali.

Charles Evans, della Giunta navale degli Stati Uniti, dichiarò ai membri della Camera di Commercio, riuniti in convegno a Chicago, che quest'anno alcuni capitalisti e industriali americani pagano imposte sul reddito che in alcuni casi ammontano perfino a 24.000.000 di lire all'anno. Ma vi sono anche dei miliardari che versano nelle casse dello Stato, quaranta, ottanta e perfino più milioni di lire all'anno, senza la minima difficoltà. Essi sono animati dal più puro spirito patriottico, e sanno che il loro denaro contribuirà all'immancabile trionfo della causa degli Alleati.

Andranno presto in vigore negli Stati Uniti regolamenti più severi sull'alimentazione. A quanto annuncia la Giunta federale per l'alimentazione, uno dei primi risultati sarà l'aumento dell'invio di grano agli alleati. La proporzione dei surrogati di grano nel pane sarà innalzata dal 20 al 25 per cento. Per la prima volta sarà resa obbligatoria l'uso di surrogati di grano anche per la confezione dei dolci.

Gli americani e le decorazioni degli Alleati

Washington, 15.

Il Comitato militare del Senato ha dato la sua approvazione ad una misura che autorizza i soldati americani a ricevere le decorazioni conferite dagli alleati e vieta ogni provvedimento a tale riguardo del generale Pershing. Un'altra misura autorizza il Dipartimento della Guerra a comminare pene a chi senza averne il diritto porti distintivi di decorazioni degli eserciti alleati o degli Stati Uniti.

Kerenski e il comizio di Praga

Zurigo, 15.

Al Comizio di Praga presero parte anche Kerenski, che pronunciò un discorso socialdemocratico. I polacchi, gli israeliti ed i cechi non inviarono delegati, ma il presidente del Consiglio polacco inviò una lettera di adesione.

Diaz alla "Trento e Trieste,,

Roma, 16, mattino.

Il «Tempo» dice che il generale Diaz ha telegrafato di consenso inviatogli dalla «Trento e Trieste» nell'ultima seduta del consiglio centrale dell'Associazione, ha così risposto: «Con particolare gratitudine, accolgo le alte parole di simpatico e cordialmente ricambio il fidente saluto».

Appendice della *Stampa* 33)

La figlia della cantante

Romanzo di SIMON BOUBEE

Divenendo proprietario dell'*Eldorado delle Buffes*, Lalouette non aveva menomamente svegliato i sospetti di chicchessia. Aveva detto di aver avuto una sovvenzione da un vecchio ricchissimo, amante delle arti e del bel sesso. Ed era stato creduto sull'altro.

In poco l'*Eldorado delle Buffes* aveva preso voga. Lalouette aveva messo in mano ad un'americana, chiamata miss Hattie, né bella né intelligente, ma che attirava il pubblico colla sua maniera di cantare: *Tout ces Anglais!* dondolando il capo e danzando una specie di *gigue*.

Tutta Parigi ripetova: *Ah! ces Anglais!* nel cosmo aveva ripetuto: *Oh! Lambert, c'est fini!*

Lalouette era dunque arrivato alla grande fortuna e già aveva dei gelosi.

— Fa vergogna. Volere un mascalzone come quel Lalouette — dicevano certuni — avere tanta fortuna: un mascalzone, un briccone che viveva con gente la più abietta, che meritò forse la galera...

Altri rispondevano che l'onestà del signor Lalouette importava poco, che tutto ciò che gli bisognava era di divertire il pubblico.

Per sè e per gli altri

(A proposito della Conferenza di Roma)

Fascismo, come sempre, perfetta libertà ai nostri collaboratori, anche quando non ne dividiamo in tutto le idee.

> Un peuple est glorieux par ses rêves intégralistes, par ceux qui le perdent, par ceux qu'il a conçus, tués, vilipendés.
> Renan, «Dial. d'Ismet», vol. II, p. 115.

Non vi è nessun dubbio che se la rapidità dei gruppi slavi avversi alla Monarchia degli Hansburgo fosse seguita nel primo anno della guerra, molte difficoltà di questa, e soprattutto la popolarità fra gli slavi dell'Austria della guerra contro l'Italia, sarebbero state risparmiate al nostro paese. Ma quando Ivano Supilo, nell'autunno del 1915, venne in Italia per persuaderne i nostri connazionali, i giornali nazionalisti, ed il loro seguito democratico, scoprirono che Ivano Supilo, condannato a morte dall'Austria, era un agente del nemico...

Io non voglio ora esprimere un'opinione su questa assemblea romana delle nazionalità oppresse dall'Austria. A fatto, mi converrebbe porre le conclusioni a confronto del «Libro Verde» del 1915 e dello stesso patto di Londra del 26 aprile 1915, e naturalmente la censura non mi lascerebbe fare. Non vale nemmeno la pena di prendersi la piccola soddisfazione di vedere sino a che punto certi attuali apologisti delle intese con i popoli slavi della Monarchia ne siano stati i peggiori avversari. Quando faremo il bilancio della guerra, anche questo avrà il suo posto. Per ora dobbiamo accontentarci di notare il principio, ladario, tanto più che l'avremmo più volentieri visto seguito prima, e dire perchè non va dimenticato, e sopratutto perchè dovrebbe costituire un vero inizio di vita nuova...

Noi italiani siamo gravati da una brutta leggenda: il machiavellismo, vale a dire dall'opinione molto diffusa che noi supponiamo non solo fare la politica dell'utile nostro — il che, naturalmente, fanno tutti — ma anche astenerci da ogni politica che con il nostro utile immediato non coincida. Io penso che il machiavellismo — già una prova di potente idealismo, perchè chi proclami non intendere che la legge dell'utile, da contemporaneamente agli altri un consiglio nello stesso senso, e rinuncia perciò a trasformarli in istrumento della propria politica. Federico II spoglia il prossimo sino alla camicia e poi scrisse l'«Anti-Machiavelli»... « Da cui si vede, come del resto è risaputo, che l'idealismo della condotta pratica può essere il mezzo più riuscito per fare l'interesse proprio.

Una delle cose che ha più nociuto agli italiani in questa guerra è stata la proclamazione del «sacro egoismo» come scopo della guerra. Gli altri si son detti che, essendo così sottintesa che ognuno faccia il vantaggio proprio, proclamarlo apertamente, dichiararlo come un programma di politica internazionale, chi sa che propositi simulavasi. Quella formula poteva passare per un'affermazione di realismo da parte di un uomo di Stato un po' montato, con i nervi della carica sotto il naso e dentro il cervello; ma poi i nostri cari nazionalisti hanno fatto tutto il possibile per far pensare che la formula non fosse solo del ministro, ma anche del paese, e lo spavento crebbe. Un argine poteano opporlo i democratici, ma perduto il contrappeso dei socialisti, con i quali facevano spesso comunella, almeno in Parlamento, non è rimasto loro altro rimedio che sposare l'ideologia dei conservatori e dei nazionalisti, conforme all'indole d'un partito intermedio, che finisce sempre col seguire quel partito estremo, che rappresenta, in quella fase, una parte delle sue idee.

Infine quella formula ci fece molto male. Il temperamento italiano, nella massa un po' ayida, un po' pratica, volto alle cose più prossime, fu tutto a spiegazione della formula del «sacro egoismo». Servì a giustificare, ed era un non-senso, la calunnia del nostro «imperialismo», mentre appunto l'imperialismo è già una politica di fini, spesso di grandi fini, ed è in contrasto con un sentimento nazionale piuttosto limitato, contento ed ospeso. Ma, naturalmente, chi ci sentì dire che la guerra noi la facevamo per conto nostro, per l'utile nostro, per la nostra ditta e per la nostra cassa, pensò che ci volessimo mangiare tutto quello che credemo cinicchi ad arraffare, parlasse italiano o turco od anche greco, ci volesse stare con noi o invece non gli andassimo punto a genio, anzi gli fossimo cordialmente antipatici. (*Censura*).

Chi è stato all'estero, nei paesi alleati, fra il 1915 ed il 1917, ha sentito il disagio di questa situazione. Alcuni in Italia dicevano che noi non facessimo all'estero molta propaganda. Oh, no! Anche noi mandavamo in giro pellicole cinematografiche, con vedute di montagne e sezioni di sottomarini, e carte stampate, od illustrazioni, e conferenzieri in lingua quasi italiana, che volevano commuovere i russi e gli anglosassoni col ricordo di Roma e della Rinascenza, cioè del due soli meno italiani di tutta la storia della nostra penisola; e facevamo comunicati ai giornali e piantavamo alberi. Attaccavan poco, perchè, più delle parole incomprensibili dei nostri conferenzieri in lingua italiana non vi è borghesia o mondo più ermetico della nostra in fatto di lingue estere, e specie delle due che contano: l'inglese e la tedesca), valevano assai colore che sapevano. Il patto del 26 aprile 1915, presso il grande pubblico è formola machiavellica dell'on. Salandra ed il bianco dipinto dalla censura per le colonne dei giornali, che dava all'estero una falsa idea precisa della nostra democrazia e della nostra libertà.

Non credo che nessun popolo abbia mai lavorato scientificamente per un altro popolo. L'Europa ha lasciato pacificamente che gli armenti non tanto perchè quello specialmente giovasse a qualcuno, ma perchè ciascheduno era senza utile per chicchessia? Credo però che un popolo, operando per sè, possa insieme operare per gli altri. I popoli che sono rimasti, i popoli che sono sopravvissuti, i popoli che guardano serenamente all'avvenire anche in mezzo alle più terribili prove, sono i popoli che sono vissuti anche per gli altri. La condanna che la storia pronunzia sull'Impero tedesco è che esso concepisce il mondo come una piazza commerciale riservata alla sua attività, e gli altri abitanti del globo come esistenti per fornire ai suoi commessi viaggiatori una «clientela», non già come «uomini», che secondo la formula kantiana rappresentano, ciascuno di essi, una finalità autonoma non sacrificabile a nessuno. E' stato peggio per la Turchia, rappresentante un tipo di civiltà non solo differente, ma in conflitto e dissidio con il tipo europeo e perciò destinata a cedere o a sparire almeno sul suolo europeo.

La storia insegna che per un popolo vivere significa: vivere altresì per gli altri. L'egoismo (— che non è l'individualismo lo —) è una condanna non tanto per il singolo quanto per le nazioni. La grande storia della Francia lo insegna. Naturalmente la Francia fece la rivoluzione per sè e in quelle precise circostanze che la determinarono, e perciò indipendentemente da ogni considerazione del fatto altrui; ma nel rovesciare la società tradizionale del diritto divino, del monarcato assolutistico, del feudalismo, nel porre in essere la società democratica della sovranità popolare e della libertà individuale — che altri, scambiando gli immediati beneficiari con lo scopo e l'indirizzo della rivoluzione, dice «borghese», mentre è «umana» nei suoi fattori permanenti ed ormai incorporati al processo storico — lavorò anche per gli altri, fornì un modello e mise in movimento forze che agirono anche all'esterno e lo mutarono. A proposito dell'Austria, Engels diceva che, cessato il pericolo turco, verificandosi la rivoluzione in Russia, anche l'Austria poteva sparire: ma con ciò riconosceva che l'Austria ebbe una duplice missione storica: difendere il mondo cristiano di fronte all'Islam, e la civiltà occidentale di fronte allo Zarismo. — Sopravvive nell'ordine storico ciò che non è chiuso soltanto in sè stesso, ma vive fuori di sè, anche per gli altri.

Oggi molti ammoniscono con dotti ed elaborati consigli i russi sulle nefandezze del leninismo e sugli spropositi della rivoluzione. Alla vigilia della invasione del duca di Brunswick, nell'ottobre del 1791, l'ambasciatore austriaco a Parigi informava il suo Governo che egli sconsigliava il ricorso alla guerra, perchè tanto e tanto i francesi si stavano mangiando fra di loro e la rivoluzione agonizzava, vittima dei propri «eccessi». Ma fino al marzo del 1917 la Russia era un incubo per l'Europa. Quell'Impero, rimasto teocratico, bizantino, feudale e militare in una Europa industrializzata e democratica, spaventava. Per giudicare quello che accade nella Russia del 1918, che appare tutto scompiglio, disordine e contraddizione, bisogna avere la forza di spirito di porsi dall'angolo visuale di un processo storico in cui il principio del Governo diretto delle classi lavoratrici e del comunismo della produzione non siano più seriamente contestati. Chi potesse farlo si accorgerebbe che Lenin e Trotzki stanno per dare alla Russia quel valore storico e quella missione, che incorpora i destini di un paese nella vita continua e permanente dell'umanità, cioè che praticamente lo sottrae al pericolo della cessazione e della decadenza. Leggere, per credere, il secondo volume della *Storia d'Israele* di Ernesto Renan, il quale era un conservatore, però capiva.

Onde se l'Italia saprà, con senso continuativo, rivolgere la sua politica verso l'intelligenza delle necessità inerenti ai popoli slavi dell'Austria, essa avrà molto bene provveduto anche alle proprie sorti.

ART. LABRIOLA.

Il processo di Luca Cortese

Una serie di contestazioni a Colazza

Roma, 16, sera.

Alle 12 gli imputati sono tradotti nel gabbione e l'aula come al solito è molto affollata. Cortese, Colazza e Manfredini contestano coi propri difensori avv. Porzio, avv. Camerini ed avv. D'Aquila.

Segue l'interrogatorio di Colazza

Appena entra il Tribunale, Colazza torna sulla pedana. Egli dice che per invito del Cortese fu in varie città d'Italia per conoscere e parlare cogli industriali che egli diceva aver far parte del Consorzio siderurgico. «Lavorò parlai con un tale che egli disse far parte della Ditta Ferraris, ad Arezzo con un altro che egli mi presentò come parente di San Eccellenza Bathoglietti. — Presidente: Non sentisse il bisogno di assicurarvi della verità di quanto vi diceva il Cortese? — Colazza: Io non ebbi mai ragione personale e prove tangibili dell'esistenza del Consorzio, ma di ciò ebbi assicurazione confidata a mezzo di molte lettere direttemi dal Cortese. — Presidente: E del pilco che cosa potete dire? — Imputato: Il pilco doveva essere mostrato agli industriali, e così a richiesta del Cortese lo portai a Milano. Qui in aperto l'involucro esterno ed estratto il pilco in presenza del Cortese il quale lo trattenne presso di se. La sera me lo restituì alla presenza del comm. Piatti, il quale mi confermò che il pilco conteneva le garanzie fornite al Cortese da molti industriali. In quell'occasione mi assicurò che il pagamento alla Banca sarebbe stato effettuato fra una quindicina di giorni. Tenni a Roma il pilco presso di me. Dopo, non essendosi verificato il pagamento nel tempo promesso, il Manfredini mi richiese il pilco che io gli detti dopo averlo chiuso in una busta sulla quale spontaneamente scrissi: «Garanzia per quattro milioni». — On. Porzio: Spontaneamente scrisse? — Colazza: Sì, perchè il Cortese ed il comm. Piatto mi avevano assicurato che il pilco conteneva la garanzia per quattro milioni ed io per questo scrissi in quel modo.

Ancora il pilco

Ad altra domanda del presidente il Colazza dice che dopo la consegna del pilco alla banca i prelevamenti assunsero una maggiore importanza. Non si impressionò della cosa perchè le somme prelevate dovevano servire per soddisfare impegni già assunti. Il falso Piatto assicurò che parte delle somme investite al Cortese servivano per i cantieri. Presidente: — Quando vi parlò il Cortese delle sue fondazioni? — Imputato: Nel 1916. — Presidente: E non vi allarmò il fatto che il Cortese allargasse il suo campo di azione dedicandosi a speculazioni teatrali ed editoriali? — Imputato: No, perchè il Cortese mi dava un tutto o più grande spiegazioni, e lo di tutto informavo sempre la banca. — Presidente: L'offerta di nominarvi segretario generale del sindacato fu seria? — Colazza: Seriissima. Il Diatto esaminò i documenti della mia carriera e mi disse che sarei stato accettato subito aspirato come segretario generale del sindacato, che per ragioni politiche ed industriali si sarebbe forse legalizzato dopo la guerra. Sperava così che aderisse anche la ditta Ansaldo. — Presidente: Ricordate che la persona da voi vista all'*Hôtel Majestic* vi avvertì che invece del comm. Diatto aveva trovato un certo Piatti? — Imputato: Questo non lo ricordo, benchè invece che quella persona mi disse che il supposto Diatto aveva telefonato sotto altro nome, ma la cosa non mi impressionò perchè Cortese mi aveva detto che alle volte gli industriali, per evitare noie, viaggiavano in incognito. — Accenna ad altri fatti che escludono assolutamente potesse sorgere il dubbio che il falso Piatti non fosse il conte Diatto. Aggiunge di avere intrapreso pratiche pratiche per l'acquisto del vitifico dell'ex Mazza, ove avrebbe dovuto sorgere il cantiere siderurgico, ed ammette di avere scritto più volte al signor Diatto indirizzando le lettere al palazzo Piatti, che si era fatto conoscere al Colazza come cognato del conte industriale lombardo.

Ad altra domanda il Colazza aggiunge che il Ferraris fu contrario a contrarre prestiti e forse per questo una parte voluta dire tutta la verità.

Presidente: — E' vero che i creditori del Cortese nominarono una Commissione per accertare se il Cortese avesse potuto saggiare tutti i suoi debiti e che furono da voi assicurati del pagamento? — Colazza: E' vero. Cortese assicurò tutti i suoi creditori che avrebbe pagato al conto per conto saputa locazione le provvigioni di alcuni affari ed i creditori elessero nominarono una Commissione di tre persone: Genelle, avv. Milucci e Levi, perchè accertassero la consistenza degli affari. Non so se le tre persone avessero accertato che i presunti affari fossero fittizi: certo escludo che ciò abbiano detto, mentre ricordo che esposero il risultato delle loro indagini in modo evasivo. Cortese, che era presente alla riunione prese la parola e persuase i suoi creditori ad attendere. Io assicurai che il Cortese avrebbe pagato perchè i suoi affari siderurgici rialzavano da molte fonti. — A questo punto si ha il solito riposo.

Contestazioni

Dopo una breve sospensione si riprendono le contestazioni al Colazza, il quale chiarisce un suo colloquio col comm. Folchi e col cav. Gasti avvenuto il 19 aprile 1917. Sino allora, dice l'imputato, il Folchi era molto ben disposto verso di me, d'accordo in tutto con me, perchè turlupinato come me. Negò che in quel colloquio io abbia dichiarato di essere stato nominato segretario generale del Sindacato industriale. In quel giorno Folchi sapeva che la posizione del Cortese superava i cinque milioni, ed almeno doveva sospetto nella sua qualità di presidente del Credito Centrale del Lazio. Si conviene insieme di denunziare una minore cifra all'autorità di P. S. e precisamente un milione ed 800 mila lire. — On. Porzio: Ma perchè si concordò questa bugia? — Colazza: Io non feci che seguire le istruzioni del Cortese ed a mia volta ritenevo di dovere informare prima il Folchi di quanto mi veniva detto. — Porzio: Ma ella doveva restituire alla domanda. Colazza che è un pubblico funzionario doveva sapere la gravità dell'accusa che pesava sul Cortese, sul quale il cav. Gasti indagava per sospetto di spionaggio. Ebbene, perchè egli allora si prestava a convalidare la menzogna della minore esposizione del Cortese presso il Credito Centrale del Lazio e ne era sicuro dell'autenticità del conto Diatto, il quale si poteva garantire per 1.800 mila lire poteva anche garantire per cinque milioni?

Colazza conferma che ciò faceva perchè Cortese gli aveva dato l'istruzione di persistere nel sostenere la cifra della sua esposizione.

Pres.: — Ricordate di avere in un memoriale consigliato al Credito Centrale del Lazio di querelarsi soltanto contro il Piatti per la cambiale falsa di 625 mila lire? — Colazza: Io consigliai effettivamente al Credito Centrale di costituirsi parte civile soltanto contro il Piatti e non contro il Cortese, perchè mi pareva ancora impossibile che costui mi avesse così ingannato. Questo scrivevo appena arrestato, ma poi mi dovetti ricredere e poi mi proposi di sporgere querela io e diciotto altre di essere pronto a dare schiarimenti agli amministratori del Credito ed anche al Sommo Pontefice. — Gregorace: E chi avrebbe risarcito il danno del Banco? — Colazza: Io credevo ancora che Cortese avesse delle risorse e da parte mia avrei fatto uno scopo della mia vita il ritrovare come e nella misura che meglio poteva il danno che involontariamente avevo arrecato al Credito Centrale del Lazio.

Gregorace: — Ma su quali elementi di fatto polevate fondare questa vostra presunzione? In tanto tempo che Colazza ha fatto il procuratore generale del Cortese pagando debiti, su nulla che egli abbia mai fatto qualche importante incasso, guadagnando magari milioni lire? — Colazza si stringe nelle spalle. Gregorace: — Non risponde! — D'Angelantonio: Ma lo ha già risposto dicendo che aveva il convincimento profondo che Cortese fosse in grado di restituire le somme! — Gregorace: (ironicamente): Il convincimento! — Colazza: Lo conoscevo come persona capace ed infelligente. — Gregorace: Nel fare debiti. — Gli stessi si scambiano interpellanze gli avvocati di Colazza, Camerini e D'Angelantonio. Il presidente interviene e riesce a sedare il battibecco. P. M.: — Quali elementi aveva il Colazza per dire che il Cortese aveva intelligenza e capacità per produrre? — Colazza: Mostrerebbe il fatto di avere costituito questa macchina, capace ad ingannare tanta gente!

Marulli: Perchè il Folchi ed il Credito Centrale del Lazio dovevano avere interesse a mettere le cose a tacere? — Colazza: A me pareva che l'interesse di tutti stava nel mettere le cose a tacere. — Marulli: Ma perchè Folchi doveva avere paura di Gasti e compiacendosi o falsare la verità? — Colazza: Egli cercava di agevolare le cose.

L'uomo dai due nomi

L'avv. Gregorace fa rilevare che in una lettera del Piatti, letta a suo tempo dal Colazza, il Piatti si nominava ad un certo punto, sbagliando, col suo vero nome, mentre in altra parte si era qualificato come Diatto. Come mai il Colazza non si accorse di ciò? Colazza, imbarazzato: — Ma adesso tutti sono buoni a fare i dotori. Ma bisogna mettersi nelle mie condizioni di allora. — Ed aggiunge ostentando: — Non le posso più! — Ed infatti da cinque ore il Colazza si trova sulla pedana sottoposto a continue domande degli avvocati. Colazza ad altra domanda del presidente dice di avere scritto ai signori avvocati dei creditori di Cortese sotto la suggestione di questi. Presidente: — Parlasse al Manfredini delle cambiali false di Moralido? — Colazza: Sì, ne parlai come di un bell'tipo del Cortese che si era assunto un pagamento non dovuto per riparare ad una debolezza della sua signora. Era un episodio simpatico per Cortese.

Porzio: — Il Colazza ha fatto un prospetto dal quale risulta che si sarebbero avuti dal Credito Centrale sei milioni e due o trecento mila lire e forse di più. Egli ha detto che dei sei milioni incassati, due li ha consegnati al Cortese, un altro è stato impegnato per liquidare il fallimento Ferrario Gilardi. Gli altri tre milioni dove sono andati? — Colazza: Io ho dato tutti i fondi che ho ritirato senza profittare di un centesimo a mio vantaggio. Ne ho dato un conto particolareggiato appena arrestato. Ritorno a ripetere che tutto quello che ho incassato ho distribuito. Sulla verità dei pagamenti da me fatti possono essere interrogati tutti i creditori ai quali ho fatto i pagamenti, come si può rilevare dai broglia-zzi. — Porzio: Desidero sapere perchè il Credito Centrale che aveva concesso in un primo momento i fondi per il fallimento Ferrario Gilardi superò non solo la cifra necessaria a questo scopo ma ne diede altri. — Colazza: Mi meraviglio che questa domanda venga dalla difesa di Cortese! — Porzio: La difesa di Cortese fa quello che crede più conveniente o più opportuno per il suo dovere. Sappia il signor Colazza che un nessuno vince in generosità, ma potrebbero avvenire contestazioni ancora più acute e più strident. — Pres. a Colazza: Rispondete alla domanda. — Colazza: Tutte le volte che avevo richieste di denaro da parte del Cortese, sia per pagare i suoi debiti sia per altre ragioni, mi rivolgevo alla Banca. — Porzio: La somma convenuta inizialmente dal Cortese colla Banca quale era? — Colazza: Non fu fissata alcuna somma. — Porzio: Cassa aperta allora? — On. Camerini, difensore del Colazza: La dote per Rosita Cortese a quanto ascendeva e come fu costituita? — Colazza: A centomila lire. — Porzio: Ma che c'entra questo? — Camerini: Un momento. A quanto ascendevano diverse erogazioni fatte a favore dei congiunti di Cortese? — Colazza: A qualche centinaio di migliaia di lire. — Camerini: E dunque così si fanno le somme. — Porzio: Ma io non avevo chiesto questo. — Cortese dalla gabbia: Signor presidente, ma tutte le passività della mia famiglia erano comprese nel milione del fallimento. Su questo punto mi sono già espresso. Si accende un vivace battibecco tra gli avvocati e gli imputati, battibecco che il presidente data l'ora tarda interrompe rinviando la seduta.

La denunzia anonima ai Ministeri militari

Roma, 16, mattino.

Il *Tempo* pubblica: «Da qualche tempo imperversa presso i Ministeri militari una furia di denunzie anonime le quali hanno prodotto penosa impressione. Non vi è rappresaglia personale, sfogo di odio, cancori di servizio, vendetta di interessi lesi che non trovi la sua espressione in una denunzia la quale, anche quando non raggiunge l'effetto, crea uno stato di malessere e di disfiducia deplorevole; e ciò tanto più in quanto si sa che ciascuna denunzia ha purtroppo un seguito e che alcuni ufficiali si occupano esclusivamente a fare indagini su tali odiosi mezzi di denunzia. La cosa è ritenuta di notevole gravità ed avrà una eco alla Camera. Il ministro della guerra, Zupelli, si renderà personalmente conto della situazione, assicurando comunque e legittima il desiderio che si reprimano una buona volta forme così odiose di rappresaglia che ricordano i tempi peggiori di tutta la decadenza, e che si esercitano all'interno in disposizione ch'è in atto presso le truppe mobilitate, la quale proibisce assolutamente di dar corso alle denunzie anonime».

La sentenza nel processo di Alessandria

Alessandria, 16, sera.

Stamane, alle 7,30, si è avuta la sentenza nel processo per corruzione e truffe nell'assegnazione di militari appartenenti al nostro distretto. Il dibattimento si era iniziato il 4 aprile scorso ed era terminato domenica sera nell'aula della Corte di Assise con le ultime arringhe difensionali. Ieri, alle 14,30, il Tribunale militare speciale di Guerra, riunitosi nella sede della seconda sezione in piazza San Martino, dopo la presentazione delle conclusioni scritte dei difensori, si è ritirato e dopo dodici ore, salvo un breve intervallo, è rientrato nell'aula pronunziando la seguente sentenza: nel Ugo Maria, meal sei di reclusione, computato il sofferto, e L. 500 di multa, a Bruni Ottavio, caporal maggiore dei bersaglieri, un anno di carcere e L. 500 di multa, e rimozione dal grado; al capitano Dolci dott. Leone destituzione dal grado; a Gandini capitano dott. Virginio, sette mesi di carcere da commutarsi in detenzione, a Sago Isidoro, applicato al Commissariato militare di Alessandria, mesi sei di carcere da commutarsi in detenzione; a Grimaldi Giovanni, caporale di fanteria, e Canepa Luigi, soldato di fanteria, assolti per non provata reità, il dottor Alessandro Picchi, contro il quale l'accusa negativamente si era accanita e per il quale il P. M. aveva chiesto anni tre di reclusione, la destituzione dal grado e L. 1000 di multa, è stato assolto per non provata reità. Il pubblico che assisteva ha commentato variamente la sentenza.

Il processo avrà ancora uno strascico. L'avvocato militare maggiore Parole ricorrerà infatti per nullità al Tribunale Supremo di guerra contro tutti gli imputati e per tutti i capi di imputazione per cui furono assolti.

I MERCATI FINANZIARI

15 Aprile 1918

Togliamo dal *Sole* le ultime valutazioni, secondo informazioni private:

B. d'Italia	1282,—	Off. Gerde	350,—
B. C. Ital.	977,—	Mirani	152,—
Cred. Italiano	515,—	Off. Mecc. It.	57,50
I. L. Sconto	573,—	Cotonia	250 ex
B. di Roma	41.25	Ilva	240 ex
Mediterranea	326,—	» nuove	230,—
Meridionali	393,—	Ispica Fr.	95,—
Rubattino	695,—	Bianchi	150,—
Snia	172,—	Fiat	407,—
Veneta S.	721,—	Spa	230,—
Col. Cant.	505,—	Edison	575 ex
» Vonez.	47,—	Marconi	105,—
» Vadsw.	230,—	Vizzola	865,—
» Furier	130,—	Elettr. Conti	430 ex
» Turati	200,—	El. Bresciana	502,—
» V. Tic.	110,—	Distill. Ital.	121,50
» Un. M.	141 ex	Raffin. L. L.	371,—
Bessari-Varzi	383,—	I. Zuccheri	313,—
Min. Tosi	450,—	Mol. Alta It.	240,—
T. e Bertinso.	80,—	Z. Galinelli	66,50
Case. Sesa	310,—	I. Cencini	130,50
T. Stampati	255,—	Soda	138,—
Lin. Cot. Naz	360,—	Beni St. R.	208,—
Lan. Rossi	1150 ex	Eridania	672,—
Lan. N. Targ.	215,50	Esport. It. Am.	330,—
Elba	350 ex	Dell'Acqua	173,25
Terni	1653,—	Petroli Ital	111,50
Ansaldo	281,50	Mira	156,—
Savona	250 ex	Lig. Tos. El.	228,—
Ferriere	241,50 ex	Richard Ginori	245,—
Metal. Ital.	154,—	Adriat. elet.	75,—
Montecatini	160,—	Fondi Rustici	240,—
Piombino	167,—	Aedes	11.50

Giornali e Riviste

Il Bollettino del Commissariato dal comunicato porta un gruppo di interessanti notizie sulla situazione alimentare in Europa. Le riproduciamo: In *Austria* la tessera della carne, che è entrata in vigore a Vienna a datare dall'8 aprile, dà diritto a soli 200 grammi di carne per settimana e per persona. Nel peso suindicato son compresi gli ossi, i quali possono raggiungere un quinto del peso totale della razione. (*Agence l'Information*, 8 aprile). — A *Budapest* una notificazione della autorità comunale ha ordinato la introduzione della *tessera per le sustanze secche*. La razione è di 250 grammi al mese al prezzo di 90 heller. (*N. F. Presse*, 26 febbraio). — A *Francoforte* nello scorso autunno furono distribuite ai Comuni delle patate, che dovevano servire a sostituire una parte della razione di pane. Il Comune di Francoforte non fece mancare queste patate, ma le distribuì a titolo di razioni complementari. Invece d'ora innanzi le patate saranno aggiunte al pane, sotto forma di farina, nella misura del 10 per cento. Con ciò la razione individuale settimanale di pane è portata da 1600 a 2012 grammi. — In *Germania* la produzione dello spirito dell'esercizio 1916-17 è stata ancora inferiore a quella dell'esercizio precedente. — In *Inghilterra*, fallito il razionamento volontario, il Governo inglese ha adottato il razionamento obbligatorio, senza però fissare norme precise sia relativamente ai generi da razionare, sia per quanto riguarda l'ammontare delle razioni. Il sistema adottato per Londra e le Home Counties (la contea attorno a Londra), la regione che abbraccia il più grande gruppo di popolazione e sul quale si vanno modellando le altre regioni, riguarda i seguenti generi razionati a Londra: burro, margarina e carne. Le razioni settimanali sono fissate come segue: burro e margarina 4 once (Kg. 0,113); carne con osso per adulti 20 once (Kg. 0,568); carne per ragazzi sotto i dieci anni, 10 once (Kg. 0,284). Se la carne è cotta e comunque conservata in scatole, la razione è diminuita nella misura seguente: carne cotta con osso 7 once (Kg. 0,200) carne cotta senza ossa 5 once (Kg. 0,154). Il Presidente del «Board of Agricolture» Mister Prothero, con recente ordinanza ha limitato ad un'oncia di grano al giorno (28 gr.) la razione per ogni gallina. — A *Liegi* al primo marzo — dice il *Corriere della Sera* — si vendevano nei magazzini comunali nova e sessanta centesimi l'una: farina di piselli e 2 franchi il pacchetto — cioè ad 8 franchi il chilo. — In *Olanda* — secondo il giornale *Nieuwe Rotterdamsche Courant* — la razione giornaliera di pane — che è attualmente di 250 grammi — sarà ridotta a 200 grammi. — In *Svizzera*, a causa della scarsa disponibilità di cereali, il Dipartimento militare ha ordinato che per la confezione del pane, dovranno impiegarsi oltre al frumento, alla segala ed all'avena, anche il granturco ed il riso, nella proporzione del 70 % pei cereali propriamente panificabili, del 20 % pel granoturco e del 10 % pel riso. I diversi prodotti dovranno essere macinati separatamente. (*Journal de Genève*).

***

Si riallaccia in questi giorni il problema delle piante industriali che con successo potrebbero e dovrebbero essere coltivate su larga scala, specialmente nel Mezzogiorno d'Italia. Queste piante sarebbero: l'Agave Sisalana, la Ramie, il Sesame, il Ricino, l'Arachide, il Tabacco che fino ad ora furono relegate fra le coloniali. La Ramie tiene il primato per la fabbricazione d

Cronaca Cittadina

Il problema dell'olio e del burro

Il Municipio comunica che per l'approvvigionamento dell'olio ha da tempo fatto pratiche per ottenerne il sollecito trasporto a Torino. Si hanno ora affidamenti che gli arrivi saranno prossimi. Appena il Comune potrà disporre di una quantità sufficiente, l'olio verrà distribuito mediante la presentazione o il distacco del tagliando per il pane del 25 giugno. Quanto al burro, gli inconvenienti di questi giorni sono stati determinati dalla deficienza degli arrivi, tant'è vero che sino a quando gli arrivi furono regolari non furono segnalate gravi lagnanze. L'Amministrazione ha vivamente e replicatamente insistito perchè si rientrasse al più presto nella normalità ed allora sarà ripresa in esame la questione del tesseramento, che nelle attuali circostanze fu sospesa su analogo parere del Consiglio annonario. Stando così le cose, non c'è che di affidarci alla provvidenza del Governo e di attendere dopo le implorazioni il meritato esaudimento...

Esenzioni di tasse

In seguito al memoriale presentato dalla Lega Industriale al Ministero dei lavori pubblici circa il diritto fisso addotto dalle Ferrovie Centrali e Tramvia del Canavese per ogni partita di merce soggetta a visita doganale, nel recinto della stazione di Torino della tramvia Torino-Lanzo-Volpiano, sia o non sia effettivamente soggetta al pagamento dei diritti municipali daziari, il Ministero dei lavori pubblici partecipa che ha riconosciuta la fondatezza del ricorso presentato, nel senso che le merci, tanto in partenza che in arrivo, non soggette a dazio, debbano essere esentate dal diritto fisso speciale per visita per operazioni di sdoganamento.

Agli agricoltori che hanno bisogno di mano d'opera

Molte famiglie venete inviate nell'Italia meridionale al momento dell'invasione, pratiche di lavori agricoli sia della zona di montagna che della pianura irrigua, disponibili durante l'inverno, sono ora disponibili e desiderano essere trasferite nell'Italia settentrionale. Gli agricoltori che abbisognano di mano d'opera ed hanno i loro fondi privi in tutto o in parte di famiglie coloniche, possono rivolgersi al Commissariato agricolo provinciale (Piazza Castello, 12, Torino) per avere informazioni e accordarsi per il collocamento di tali famiglie.

Proroga validità delle concessioni per esportazione

La Camera di Commercio rende noto che le Dogane vennero autorizzate a prorogare di un mese dalle scadenze la validità delle concessioni che il Ministero rilasciò per esportazione in deroga ai divieti. Pertanto, sia per concessioni in corso, sia per quelle che lo ora in poi saranno accordate, le Ditte le quali non saranno in grado di usufruire nel termine normale di validità di due mesi, potranno rivolgersi direttamente alle Dogane le quali concederanno un terzo mese di tempo per effettuare le esportazioni. Qualche maggiore dilazione non potrà essere accordata che dal Ministero in base a regolari motivate domande.

Ci scrivono facendoci rilevare una comunicazione che ha fatto capolino nei giornali commerciali, trasmessa dalla Camera di commercio, le quali avvertono che venne « revocata la facoltà alle Dogane di permettere direttamente l'esportazione delle pelli di capretto grezze ». Coi prezzi proibitivi attuali delle calzature, il decreto giunge opportuno per quanto in ritardo. Ma è bene notare che la revoca riguarda la facoltà data alle Dogane di *permettere direttamente* l'esportazione, il che presuppone che le pelli di capretto, se non direttamente pel tramite delle Dogane, troveranno ora modo di emigrare col ricorrere per nuovo a altre superiori Autorità. Lo scandalo dei cascami insegni! E a proposito di cascami, un'altra autorizzazione si è segnalata. La autorizzazione fatta alle Dogane di « consentire direttamente l'esportazione dei tessuti di cotone imbianchiti esportati o a spuma greggi ». Anche in questo caso torna acconcio ricordare i prezzi enormi raggiunti ora nel nostro Paese dai cascami di cotone, prezzi che continueranno nella loro ascesa data... l'intraprendenza degli esportatori e l'inerzia, o peggio, del Governo.

Alla Cucina malati poveri

Nel trimestre gennaio-marzo si distribuirono 4579 soccorsi completamente gratuiti, consumando Kg. 1008 pane, Kg. 128 carne, litri 343 brodo, litri 1679 latte, litri 791 vino nero e 7776 uova. I malati nelle famiglie dei combattenti e dei profughi vengono segnalati all'Opera dai medici municipali di beneficenza, dall'Ufficio d'igiene, dal Proventorio municipale, dalla Presidenza e dai benefattori.

Per i nostri prigionieri

L'Unione famiglie prigionieri di guerra ha fissato la sua sede in corso Vittorio Emanuele II, N. 65-67 col seguente orario nei giorni festivi: 16-18 Segreteria a convegni famigliari; 18 Segreteria; ogni venerdì ore 21 seduta della Direzione con libero intervento dei soci. Recapito per affari urgenti: Studio Margary, via Garibaldi, N. 36.

Studenti volontari agricoltori

Nei giorni 17, 20, 22, 23 e 30 aprile, alle ore 17 precise, presso l'Istituto Nautico, i professori Jemina, Voglino, Chini-Gamacchio, terranno le consuete lezioni-conferenze di agraria. Sono invitati ad intervenire tutti gli studenti inscritti. Le esercitazioni pratiche hanno luogo tutti i giorni non piovosi dalle ore 15 alle 19. Si pregano gli studenti di presentarsi tutti in dette ore in modo da poter formare le squadre definitive e fissarne l'orario.

Avviso ai bachicultori

L'Associazione seriea e bacologica del Piemonte avvisa che nelle regioni a vegetazione più precoce della nostra, e specialmente nel Veneto e nella Lombardia, la richiesta del seme bachi è fortissima e si prevede che non esisterà il divieto di esportazione del seme stesso; questo verrà probabilmente a mancare per le ultime richieste. Raccomanda quindi vivamente ai bachicultori piemontesi di sollecitare le loro prenotazioni presso le Case bacologiche di loro fiducia, onde non si ripeta il grave inconveniente avvenuto lo scorso anno di dover accettare qualità non adatte alla nostra regione.

Il Deposito aviatori e il Prestito

Un milione e trecentomila lire circa sono state sottoscritte al Prestito Nazionale ultimo dal Deposito aviatori per cura del suo egregio comandante colonnello cav. Pirola e dell'aiutante maggiore capitano Rossetti.

Chi ha trovato un portafogli?

Un operaio militarizzato ha smarrito nella giornata di venerdì il portafogli contenente denaro e il foglio d'esonero. Sarebbe oltremodo riconoscente a chi, avendolo trovato, facesse almeno pervenire il foglio di esonero al portinaio di via Bogino, N. 9.

Elogi dovuti

Nella cronaca del salvataggio delle persone colpite dalla rovina della casa in via Vagnone, non fu fatto cenno del validissimo concorso dei soldati del 6.o forlezza di stanza nella caserma Manzoni. L'opera di salvataggio fu infatti iniziata da essi che per motivi di vicinanza furono i primi ad accorrere sul posto; e quando vi giunsero i pompieri alcuni degli infelici erano già stati liberati e messi fuori pericolo.

Le escursioni

La gita al monte Ciarmetta, m. 1538 (Valle di Susa), che doveva aver luogo il 14 corrente per iniziativa del C. A. I., causa il cattivo tempo è rimandata a domenica 21 aprile. Le iscrizioni si ricevono presso la Sede del Club fino alle ore 21 di venerdì 18 c. m.

Gli sperduti

Giusti Gio. Batta da Fanano presso Udine ricerca le proprie quattro figlie profughe e il figlio sergente alpini. Dati prega di inviare notizie presso il cav. Maligniani, via Broggi, Milano.

Gli adulteratori del latte

L'Autorità continua nella sua provvida e lodevole sorveglianza sulla vendita del latte. La Prefettura ci comunica che furono denunciate all'Autorità giudiziaria le seguenti persone per aver messo in commercio latte adulterato: Fasano Domenico, margaro e lattivendolo, abitante a Carignano, Teui Paolasso (annacquamento al 6 %); Biancotto Giacomo, lattivendolo, via Napione, N. 32 (annacquamento al 10 % e scrematura al 20 %). Inoltre il pretore urbano con sentenza in data 8 corrente condannava: Berton Francesco, margaro e lattivendolo, abitante a Casello Torinese cascinerico, a L. 100 di ammenda per avere il 16 giugno 1917 introdotto in Torino, per la vendita, latte annacquato al 10 %; Lovera Guglielmo e padre Lovera Stefano, margari lattivendoli, abitanti a Lucento, cascina Balbiano, a L. 100 di ammenda ciascuno per avere il 31 ottobre 1917 introdotto in città, per la vendita, latte annacquato all'11 %; Bolgino Giuseppe, margaro e lattivendolo, abitante a Leyni, cascina Americana, a L. 100 di ammenda per avere il 14 dicembre 1917 introdotto in città, per la vendita, latte annacquato all'8 %.

La carne per gli ammalati

Nei giorni 18 e 19 corrente rimarranno aperti i seguenti spacci di carne per vendita ad uso degli ammalati: Rebaudengo Enrico, via Belfiore, 85 — Ronco Giacomo, via Nizza, 167 — Rosso Giovanni, piazza Vittorio Emanuele I, 16 — Torazza Luigi, via Garibaldi, 38 — Toria Pietro, via S. Massimo, 43 — Traimini Maddalena, via Cavour, 5 — Vacca Carlo, corso Orbassano, 20 — Vergnano fratelli, corso Vercelli, 46 — Vergnano Giovanni, piazza Emanuele Filiberto, 3 — Vergnano Luigi, via Principe Tommaso, 31 — Viano Giuseppe, via Brunetta, 31 — Zanotto Giacomo, via Lesseio, 25 — Vigna Giov. Batt., via Corio, 26.

I vieli

L'operaio decoratore Spagnolini Federico, di anni 50, per una malattia incurabile si è suicidato, asfissiandosi col carbone, nella sua abitazione di via Giulio, 12. La morte fu constatata dal medico municipale dottor Cuneo.

Seguendo la Cronaca

Avril tuti i di un baril

D'acqua, s'intende! e per non bagnarsi recarsi subito a comprare un impermeabile da Alberto Marchesi, via Santa Teresa, 1, piazzetta della chiesa. L'assortimento è imponente. Signori, signore e militari sono avvertiti.

Alla Casa delle Stoffe

Via Roma, 41, trovate il più grande assortimento di abiti per bambini e per uomo, impermeabili per militari e borghesi, spolverini per uomo e signora a prezzi fissi e miti.

Ribassi ai militari

Sono sempre accordati dalla Ditta G. Rodi e Figli, piazza S. Carlo per indumenti di uso personale acquistati direttamente dai Militari medesimi. Lo sconto è del 10 %.

I Divertimenti

Dalla 174ª alla 179ª replica della "TOSCA„ con "FRANCESCA BERTINI„ al "Cinema Ambrosio„

Le ultime repliche del capolavoro della *Cines Film*, a prezzi popolari, sono dimostrate necessarie, anche ieri, dal grandissimo pubblico che tuttora accorre alle rappresentazioni. Gli è che esso ha intuito che l'amai si tratta delle ultime repliche definitive, e non vuol perdere l'occasione che ancora gli si presenta di ammirare la nuova diva nella *Tosca* a prezzi ridottissimi. E ne ha: Primi posti L. 1,50 - Secondi posti L. 1,00 Terzi posti L. 0,50 (oltre il bollo). In altre ore, a prezzi superiori, non si poteva ammirare che la prima e la seconda parte di questo capolavoro, essendo esso stato proiettato in due volte. Il pubblico torinese ha così potuto approfittare di condizioni di favore e ancora lo potrà per pochissimi giorni. L'ultimo spettacolo si inizierà alle 22.

TILDE TELDI

Interprete di "*Maman Colibri*„,

la bionda attrice, della quale sono noti il temperamento artistico e l'interessante agilità, è la protagonista di *Maman Colibri*, di Bataille, altro grande lavoro della *Cines Film*, del quale sono imminenti le rappresentazioni al *Cinema Ambrosio*.

Tentativo nobilissimo

Fu quello di Maria Melato di interpretare in film la creatura umanissima che fu più cara, tra tutte le sue creazioni, a Leo Tolstoi. Uno dei più acuti critici letterari nicesi afferma che « *Anna Karenina* è una delle grandi opere del secolo scorso » e l'eroina una delle figure psicologicamente più interessanti presentate dalla letteratura. *Anna Karenina*, da una parte, l'eterna storia del matrimonio male assortito e della sua conseguente disastrosa, e dall'altra l'eterna storia del connubio normale con le circostanze che, sia pure spesso, che normalmente anche naturalmente le attraversano. Maria Melato con tutta la sua profonda passionalità, padroneggiata dalla protagonista e con la sua fine arte e l'anima in una mirabile ed impressionante interpretazione. Da lunedì prossimo al *Cinema Teatro Vittoria*.

Maciste atleta

Ultimissime al "Salone Ghersi„

Chi vuol perdere una magnifica occasione passare quasi due ore in una rara atmosfera sana diarità, si rechi oggi, giustissimo consiglio, ad ammirare le nuove diverten avventure di Maciste, in *Maciste atleta*, *ai prezzi, che non saranno più diminuiti, molto assoluto*, sono i seguenti: Primi posti L. 3; Secondi posti L. 1 (bollo compreso). Militari non graduati e ragazzi, la metà.

DIANA ARENNE e A. A. CAPOZZI

prossimamente al *Salone Ghersi* in una loro nuova bella interpretazione, soggetto del commediografo Giuseppe Adami.

Ultimi giorni al "Royal„ dell'attore di "Charlot„

Oggi e domani ultime repliche definitive di *Un cappello paglia di Firenze*, il delizioso *vaudeville* abilmente interpretato da Lombardozzi abilissimo di Charlot. Venerdì: *Battaglia degli emigranti*, dramma in un prologo, tre azioni e un epilogo di Vincenzo Talli (*Rastignac*).

Mordes Brignone al CINEMA ITALIA

Ammirata a questa attrice, quale protagonista di celebre commedia di Paolo Veneri: *Colpi effetti*, il lavoro ha grande successo e continuano le repliche. Prossimamente, *Ave di Prates*, in una serie di avventure straordinarie ed emozionanti.

La rivolta di Za' la mort al CINEMA SPLENDOR

Oggi e domani ultime repliche di: *La rivincita di Za' mort*, film di emozionanti avventure, Monista Emilio Ghione. Venerdì: *L'orfana del Ghetto*, dal popolare romanzo della Contessa Carolina Invernizio.

Concerto vocale e strumentale di beneficenza

Nei intenti benefici avrà luogo venerdì, 19, alle ore 15,30, al Teatro Alfieri, gentilmente concesso dai sigg. fratelli Chiarella, un grande concerto orchestrale e vocale, cui non può, si deve mancare un largo consenso di pubblico. Attraente il programma che — in uno con pagine per canto eseguite dalla signorina Migliardi e dal sig. Pagliolico e Balsamo, e con altre per pianoforte solo, affidate al valore della signorina Marchisio Elena — annovera tre numeri della conosciuta e colorita e brillante *suite* per orchestra del Mancinelli « Scene veneziane ». E con essa udremo « Il sogno di un italiano », dell'operoso maestro Cordone, direttore del concerto. Trattasi di un intermezzo lirico, per soliti (signorine Giuli e Vaccari e signor Scagliosi), coro della Società coristi teatrali ed orchestra, gentilmente concessa dal comandante del Presidio, su parole di Alessandro Girelli. E del Cordone udremo pure — sempre per orchestra — uno scherzo. Il concerto, che è a favore dell'Ufficio notizie alle famiglie dei militari e alle famiglie profughe dalle terre invase, è posto sotto l'alto patronato di S. A. R. la Duchessa di Genova. I biglietti si possono acquistare presso il Comitato (via San Francesco da Paola, 23) e presso l'editore di musica Perosino.

Politeama Chiarella

Con un complesso di artisti ben noti e cari al pubblico, e che fa capo a Graziella Parato ed al signor Hachette, avrà luogo giovedì, 18, la prima rappresentazione di *La sonnambula*. Dell'interpretazione della Parato si dicono, dai giornali italiani e stranieri, grandi cose. Ed infatti della « Rosina » dello attuale *Barbiere di Siviglia* è lecito ripromettersi una esecuzione tra le più artistiche sotto ogni aspetto. Stasera riposo.

All'Ospedale

Carlo Fiault Luca, di anni 47, falegname, lavorando alla carrozzeria Farina si ferì gravemente con una sega circolare al una mano. Al San Giovanni fu dichiarato guaribile in 50 giorni.

— L'operaia Cesarini Giuseppina, di 22 anni, scendendo da una tramvia in moto, cadde e rimase con un piede sotto la vettura imperchio. Il piede dovette essere amputato al San Giovanni dal dottor Abularage.

— Anche il soldato del battaglione territoriale Domenico Rei, d'anni 23, è stato vittima d'un consimile incidente tramviario. Il salvagente però lo aveva finori dai binari, ma gli ruppe una costola. Venne ricoverato al San Giovanni con prognosi riservata.

Il cadavere di una donna sconosciuta

Nella camera mortuaria del Cimitero si trova la salma di una donna ritenuta della Dora, la visitatrice del paese delle dei Diavoli. Il cadavere, di mostra l'età di trent'anni circa, di corporatura alquanto alta e complessa, viso roseo, capelli castano-scuri. Indossa una vestaglia scura.

Una rapina a domicilio

Il ragioniere Salot Giovanni, d'anni 38, abitante in via Valfenera, denunziò che mentre stava bevendo un bicchiere di vino nella sua abitazione, due sconosciuti approfittando dell'occasione che l'uscio era aperto, entrarono e dopo di averlo percosso lo derubarono di L. 450.

Furto.

Ignoti entrarono nella segheria del signor Bocca Giuseppe, in via Monti, 18, e vi rubarono una quantità di segha e cinghie per un valore di L. 3000.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Riposano Lirica): Riposo.
CARIGNANO (C.ia drammatica diretta da V. Talli) — Ore 20,30: « Occhi consacrati », un atto di Roberto Bracco - « La maschera e il volto », commedia in 3 atti, di L. Chiarelli.
ALFIERI (C.ia d'operetta Lombardo) — Ore 20,30: « La Signorina del Cinematografo », operetta in 3 atti di C. Lombardo.
SORIGE (C.ia E. Zago) — Ore 20,30: « Sarete la famiglia » - « Un par de scarpe strete ».
ROSSINI (C.ia E. Corsari) — Ore 20,30: « La scuola dei maltrimonio », bizzarria comica.
ROMANO (Prop. C. Amori - Telef. 14-93) — Ore 20,30 - Varietà — Festivi: Matinee ore 15,30.
MAFFEI — Ore 20,15: Varietà per famiglia.
TEATRO IRIS Compagnia Operette Tasci e Varietà.
MERIDIANA — Ore 19: Attrazioni e Operette.
CINEMA ALPI — « Atilla », interprete Febo Mari.

Stato Civile di Torino

16 aprile 1918.

NASCITE: 14, cioè maschi 4, femmine 10.
MORTI: Gobetti Anastasia n. Dimoti, d'anni 38, di Trofarello, Vercellese, casalinga.
Vercelli Costantino fu Carlo, d'anni 61, di Marcorengo, conciatore.
Barbano Semplicitas ved. Bertino, d'anni 66, di Ottiglia, casalinga, via Porta Palatina, 17.
Castellardo Domenica n. Valgrande, d'anni 76, di Valpiano, massaia, via Stellone, 5.
Barbero Lorenzo fu Pietro, d'anni 65, di Vigone, falegname.
Negro Vincenzo fu Bernardo, d'anni 81, di Torino, scrivano.
Tapparo Caterina n. Valerio, d'anni 32, di Crescentino, casalinga, corso Racconigi, 25.
Mandrile Matilde n. Piola, d'anni 49, di Carmagnola, casalinga.
Giordano Luigi fu Claudio, d'anni 81, di Busca, parrucchiere.
Rebera Giuseppe fu Francesco, d'anni 87, di Pontedocimo, vermicellaio.
Petronio don Giacomo fu Vincenzo, d'anni 88, di Locana, sacerdote.
Tedaldi fu Giuseppe, d'anni 79, di Mantova, impiegato.
Enrico Maria fu Giovanni, d'anni 32, di Moncrivello, cameriera.
Più 7 minori d'anni sei.
Totale 29, di cui 8 domiciliati, negli ospedali, istituti, ecc., 15. Non residenti in questo Comune 3.

IL CORSO DEI TITOLI

Roma, 16. — Il Ministero del Commercio comunica le seguenti indicazioni sul corso medio di Borsa dei Titoli:

Titoli di Stato

Rendita 3,50 per cento netta (1906)	L.	77,80
» » » » (1902)	»	76,—
» 3 per cento lorda	»	51,50
Buoni del Tesoro quinquennali 1915	»	—
» » » » 1916	»	99,40
» » » » 1917	»	98,50
» » » » 1918	»	98,—
» » » » 1919	»	99,45
» » » » 1920	»	99,45
» » » » 1921	»	99,25
» » » » 1922	»	99,20
Prestito Nazionale 4,50 per cento (netto)	»	79,25
» » 5 » » »	»	79,25
» » 5 » » 1918	»	84,—

Obbligazioni

3,50 per cento nette redimibili Categoria 1.a	»	—,—
3 per cento nette redimibili	»	—,—
Prestito Bleuet (Prestito 1916) 5 per cento	»	—,—
Strada Ferrate Meridion., Adriat. e Sicule 3 per cento	»	301,00
» » Romane 3 per cento (romane)	»	—,—
Ferrovie del Tirreno 5 per cento	»	—,—
Ferrovia Mediterranea 5 per cento	»	501,—
» Vittorio Emanuele 5 per cento	»	342,50
Ferrovie Liguresi A B 5 per cento	»	353,—
» » C P D 5 per cento	»	340,—
Ferrovia Centrale Toscana 5 per cento	»	325,—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 per cento (1870-1885)	»	207,50
» Prestito unif. (1318 di Napoli 5 per cento	»	77,50
Cartelle di credito comunale e provinciale 4 per cento	»	—,—
» speciali di credito com. e prov. 3,75 per cento	»	—,—
» ordinarie di credito com. e prov. 3,75 per cento	»	—,—
» Credito fond. Banco Napoli 3,50 p. cento netto	»	400,19

Cartelle fondiarie

Sicilia 5 per cento	»	—,—
» 3,75 per cento	»	—,—
Credito fondiario Monte dei Paschi di Siena 5 per cento	»	491,50
» » » » » 4,50 » »	»	—,—
» » » » » 4 » »	»	—,—
» » » » » 3,50 » »	»	—,—
Credito fondiario S. Paolo di Torino 3,75 per cento	»	—,—
» » » » 3,50 » »	»	477,—
» » delle Banco d'Italia 3,75 per cento	»	—,—
attuale Italiano di Credito fondiario 4,50 per cento	»	502,50
» » » » » 4 per cento	»	476,—
» » » » » 3,50 per cento	»	420,—
Cassa di Risparmio di Milano 5 per cento	»	—,—
» » » » 4 per cento	»	502,—
» » » » 3,50 per cento	»	417,25
» » Verona 3,75 per cento	»	—,—
Banco di Sicilia Spirito 4 per cento	»	—,—

AVVERTENZA — Il corso dei Buoni del Tesoro del Prestito Nazionale 4 1/2 per cento, delle Obbligazioni redimibili 3 1/2 e 3 per cento, delle Cartelle fondiarie di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le Cartelle fondiarie, comprese quelle del Banco di Napoli, si intende già interessi. Per tutti gli altri titoli si intende compreso interessi.

L'ITALIA AGLI ITALIANI: principio fondamentale del nostro "dopoguerra„.

Così è intitolato un magistrale articolo delle I.I.I. di Aprile

TUTTO L'ODIERNO FASCICOLO DELLA MAGNIFICA RIVISTA È CONSACRATO ALLA TRATTAZIONE DEI PROBLEMI DEL DOPOGUERRA. ECCONE L'INTERESSANTISSIMO SOMMARIO:

L'ITALIA AGLI ITALIANI - PRINCIPIO FONDAMENTALE DEL DOPOGUERRA - Il Direttore delle I. I. I. -- "LA RICOSTRUZIONE„ - Senatore Vittorio Scialoja, *già Ministro senza portafoglio* -- AFFINCHE' I MERCATI ITALIANI SIANO DEGLI INDUSTRIALI ITALIANI - ***.. IL FINANZIAMENTO DELLE OPERE PUBBLICHE NEL DOPOGUERRA - Luigi Mauceri -- L'INIZIATIVA STATALE E L'INIZIATIVA PRIVATA - T. Satta -- LA DEMOBILITAZIONE - COME SI PREPARA LA GERMANIA - Ottorino Palomba, *Cancelliere del R. Consolato Italiano di Ginevra* -- GLI OSSERVATORII INDUSTRIALI E COMMERCIALI DELLE I. I. I. IN TUTTO IL MONDO -- RASSEGNA DEL MOVIMENTO INDUSTRIALE ITALIANO. Eco. ecc.

La I. I. I. (Le Industrie Italiane Illustrate) *non si vendono a numeri separati - Ogni mese un fascicolo illustrato a colori di 160 pagine. - Abbonamento annuo: Italia e Colonie L. 25 - Estero L. 30 - Cartoline-vaglia all'Istituto Editoriale Italiano - Milano, Piazza Cavour, N. 5.*

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 3
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 3

SOCIALE fuso inclusa per utensili punte elicoidali, manicotti latte sega tubolare, circolari, supporti, forti disponibili pronti; buoni prezzi. — Challier, Nizza, 2. c 6680

BARICO caffè stagno Hz. 100 circa litri normale, completo, inutilizzato, quasi scrittura visibile, macchina cucire vendo libraro, corso Classe, 60. 28253

CAMBI differenziali vari nuovi vendo occasione. — Via Battisti, 2 (cortile).

CAMINO murivarm in Torino, alcuni metri 30 circa, colorebbesi in demolizione centro compenso stabile. — Scrivere Desmadelli Marcello via Canova, 19, Torino. 4765

CERCANSI bilancieri a motore. — Scrivere Bell, via Roma, 15.

CERCANSI trocchi pini e tavolette da 16 a 20 mm., lunghezza 1,10 in avanti. — Via Pinerolo, 15. 28281

CERCASI per costruzioni larice o rovere in tronchi o segato, sia nuovo che usato. — Fare offerte con prezzo e misure Saponerie Munite, Lingotto. c 4718

CESSIONI alimenti imperiali, salariali ogni Amministrazione pubblica. — Bianca Farinapepe, 86, Venti Settembre, Roma. Domandansi agenti. c 4722

COZZIONALE mercanti 5000 bella scarpa sopo tipo militare, cuoio garantito, liquido anche piccole partite L. 22. — Barelli, piazza Vittorio, 23, Torino.

FAMIGLIE, provvedetevi latte di capone finche ancora comperasi abili dieci per lire ventidicinque anticipate, franco ovunque. — Ditta Fantino, Novi Ligure. 4678

LEGNA da ardere rovere, faggio vendo a Stabilimenti, Amministrazioni, Opedali. — Scrivere Quartiere Santa Teresa, 17, Torino. 28245

MOLE smeriglio americane, lampe saghe nastro, circolari, segatelli. — Ditta Sibona e C., Venti Settembre, 54, Torino. 28351

MOZZI per rimorchi vendo. — Via Battisti, 2 (rimessa).

RITRATTO centesimi 50 subito. — Fotografia Portaluppi, piazza Porta Palazzo, credici. c 4709

RUBBATRICI, compressori, impianti completi per lattonerie metalli funzionamento garantito; pronta consegna; preventivi a richiesta. — Bassi, Piacenza, 19, Milano. 1756

VENDONSI: Macchina per riduzioni litografiche automobile 18-24 HP., torpedo e limousine doppia accensione, sei posti; tubi Mannesmann diametro int. mm. 114, est. 124, lunghi 4 a 5 m.; sacchi vuoti da

ULTIME NOTIZIE

Il programma del commissario ai consumi

Roma, 16, notte.

La giornata ministeriale fu pressochè interamente dedicata ai provvedimenti per la politica annonaria, che il Ministero rende ra di pubblica ragione prima della riapertura della Camera. Una larga discussione si preannuncia in Parlamento sull'operato e sul programma del Commissario generale negli approvvigionamenti ed ai consumi, on. Crespi. All'ordine del giorno sono iscritte molte interrogazioni e alcune interpellanze sulla politica annonaria. Il Ministro si prepara a tale discussione coll'introdurre notevoli innovazioni nel regime attuale, sperando in tale modo di prevenire le critiche ed i suggerimenti. Il Consiglio dei ministri tenuto oggi, dalle 16 alle 19, a Palazzo Braschi fu interamente dedicato all'esame dei provvedimenti proposti dall'on. Crespi. L'esame di questi provvedimenti, che si concretano in sei decreti luogotenenziali, venne iniziato dal Consiglio dei ministri di ieri e proseguito oggi. Alla riunione, a cui nessun ministro mancava, intervenne anche l'on. Crespi, il quale illustrò ampiamente le sue proposte, che riguardano anzitutto la costituzione di enti autonomi provinciali, che dovrebbero avere il compito di distribuire equamente i generi di consumo tra i Comuni della provincia. I nuovi provvedimenti si riferiscono altresì alla questione della carne onde ottenerne la diminuzione di consumo e dei prezzi ed alle requisizioni. L'on. Crespi aveva avuto nella mattinata una conferenza coi rappresentanti delle Cooperative di consumo e degli enti autonomi di varie grandi città. Alle ore 11 poi ricevette i rappresentanti della stampa, coi quali si è intrattenuto a conferire per due ore. Il Commissario generale ai consumi ha sostenuto in Consiglio dei ministri la discussione sulle sue proposte, alcune delle quali vennero integralmente approvate ed altre subirono modificazioni. I provvedimenti saranno annunziati nella loro forma definitiva forse domani sera dal Governo.

L'on. Crespi difenderà personalmente i suoi nuovi provvedimenti dinanzi alla Camera ed al Senato. Comunque si voglia giudicare l'opera del Commissario generale ai consumi, si deve riconoscere che l'onorevole Crespi ha una concezione propria della sua carica, concezione basata su questi due capisaldi: che il Commissario ai consumi deve aver sopratutto riguardo dei rifornimenti dall'estero, essendo inutile stabilire perfetti organi di distribuzione senza la materia da distribuire e che in tempo di guerra la statizzazione dei mercati è necessità suprema alla quale i paesi in guerra non possono sottrarsi. Convinto dell'importanza suprema dei rifornimenti da ottenersi dagli alleati, l'on. Crespi ha, nei cinque mesi dacchè succedette all'on. Canepa, trascorso buona parte del suo tempo all'estero, lottando per avere dagli alleati quanto all'Italia era necessario. Le frequenti assenze dall'Italia dell'on. Crespi poterono far credere che il Commissariato dei consumi fosse in tali periodi acefalo. Ora, data la necessità, anche nell'avvenire, di frequenti viaggi dell'on. Crespi a Londra ed a Parigi, dove tra breve si riunisce la conferenza interalleata per il tonnellaggio, non è da escludere che si pensi a porre accanto all'on. Crespi un altro uomo politico, il quale diriga, nell'assenza del Commissario generale, la politica dei consumi, cioè l'assegnazione e la distribuzione dei generi di prima necessità. Per ciò che riguarda la disciplina dei consumi la via è segnata all'on. Crespi dal discorso pronunziato in una delle ultime sedute del Senato. Egli preannunziò allora la riforma dei Consorzi granari, sostituendoli con Consorzi provinciali, composti di quattro membri elettivi, di un membro nominato dal prefetto e di un sesto membro con voto consultivo rappresentante degli enti autonomi e delle cooperative. La base della riforma allora ideata dall'on. Crespi deve consistere nella disposizione che questi nuovi Consorzi provinciali devono vendere esclusivamente ai Comuni.

Uno dei maggiori inconvenienti da eliminare consiste nella concorrenza che gli enti forniti dallo Stato esercitano ora frequentemente fra di loro. L'on. Crespi aveva da tempo indicato come rimedio appunto il provvedimento di vendere unicamente ai Comuni. Il Commissario dei consumi è poi dell'avviso che devono essere immunizzati i generi asservibili, escludendone per ora la carne. Al problema della carne l'onorevole Crespi ha dedicato tutta la sua attenzione. Quando si pensi agli enormi bisogni dell'esercito ed alla riduzione subita dal nostro patrimonio zootecnico, si comprende come questo problema sia uno dei più importanti del momento. Un rimedio radicale potrebbe consistere nella maggiore importazione delle carni congelate dall'America, la quale importazione, che ascende ora a novemila tonnellate, dovrebbe per provvedere alle necessità essere portata a trentamila tonnellate. Ma, in attesa di questa soluzione radicale del problema, si impone la necessità di ridurre il consumo della carne (*dieci righe di censura*). L'on. Crespi ritiene che tale misura debba essere accompagnata da rigorose disposizioni per la macellazione, per la simulazione delle malattie del bestiame di macello, ecc. Il programma dell'on. Crespi comprende poi nuove disposizioni per le requisizioni. Secondo il pensiero del Commissario ai consumi è necessario diminuire le penalità relative ed escogitare vi provvedimenti per evitare l'accaparramento famigliare dei generi di prima necessità. Si tratta insomma di un vasto programma che vedremo attuato nei sei decreti luogotenenziali di imminente pubblicazione. Si prevede che i nuovi provvedimenti alimenteranno, anzichè sopprimerla, la discussione alla Camera, per la quale sono già iscritti gli onorevoli Sforzosi, Cavasola, Nunziante, Cobigno, Agnesi, Giovanni Antici, Marangoni, Verani, Larussa, Luci, Serra, Sichel, Mosca Gaetano, Ferri Giacomo, Schiavon, Dentice e Nuvoloni. L'on. Crespi, riferendo sui limiti che gli saranno consentiti intorno alle pratiche compiute con gli alleati per i rifornimenti all'Italia, darà al Parlamento assicurazioni intorno al nostro fabbisogno granario, mettendo in rilievo il concorso ottenuto dagli alleati e specialmente dal signor Crosby, delegato del Tesoro americano, il quale, dopo avere personalmente constatato in occasione del suo recente passaggio in Italia i bisogni del nostro paese, li ha validamente appoggiati presso l'Inghilterra e la Francia (*Venti righe di censura*). **S.**

L'inviato speciale dell'Inchilterra presso la Santa Sede

Londra, 15, notte.

Alla Camera dei Comuni Coote interroga per sapere se il Governo abbia intenzione di mantenere in servizio l'inviato speciale presso il Vaticano, quale sia la spesa relativa annua, quali i vantaggi di questa missione e se il Governo abbia intenzione di mantenere una legazione permanente presso il Vaticano. Lord Cecil, Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri, replica: La risposta è affermativa per la prima parte della interrogazione e negativa, per il momento, per l'ultima. La speciale natura della missione e di vero carattere ed i vantaggi ottenuti sono dimostrati dai documenti presentati al Parlamento.

La battaglia nelle Fiandre

Il comunicato tedesco

Berlino, 16, notte.

Un comunicato tedesco per il fronte occidentale dice: Le grandi escavazioni prodotte dalle esplosioni nella battaglia di Wytschaete del 1917 furono da noi prese con un colpo di mano. Dopo breve preparazione di artiglieria prendemmo Wulvergh em e le posizioni nemiche dalle due parti di questa località. Contrattacchi di compagnie inglesi non riuscirono. Le nostre truppe, attaccando dalla pianura, massero all'assalto delle colline tra Niuw Kerke (Neuve Eglise) e Baillieul, e le tolsero al nemico in violenta mischia. Attacchi inglesi verso Locon non riuscirono. Sul fronte delle due parti della Somme la lotta di artiglieria divenne più forte soltanto verso il fiume Luce, e nella regione di Morcuil e Mont-Didier respingemmo un attacco combinato dei francesi e degli inglesi. Sul canale dall'Oise all'Aisne e sulla riva occidentale della Mosella effettuammo riuscite operazioni.

Un commento del "Times,,

al Comando unico

Londra, 16, notte.

Il *Times*, commentando i poteri conferiti al generale Foch, dice che essi sono il logico risultato degli avvenimenti degli ultimi giorni. «Evidentemente questa decisione non era premeditata, ma fu resa imperiosa dalla situazione militare in Francia e nelle Fiandre. Fino a poco fa gli eserciti francese e britannico combattevano come in compartimenti stagni. La ritirata della 5.a Armata costrinse i francesi a riprendere gradatamente una parte del nostro fronte di combattimento, e poco dopo l'inizio dell'offensiva tedesca, i francesi trovarono circa metà della linea della battaglia. Così, dunque, la lotta, che disgraziatamente era esclusivamente britannica, è diventata francese per metà e l'insuccesso inflitto ai tedeschi è dipeso in grande misura dalla rapidità della concentrazione delle forze francesi, ch accordi conclusi lo scorso inverno dal Comitato superiore di guerra a Versailles furono rapidamente modificati ed il generale Foch, a richiesta dei Governi alleati, assunse il compito di coordinare l'azione degli eserciti alleati. Appena prese queste disposizioni, nuove complicazioni sorsero in seguito all'offensiva d'Armentières. Le truppe britanniche, avendo dovuto ripiegare di fronte a forze superiori, ebbero nuovamente bisogno dell'aiuto francese. L'arrivo di unità francesi sul campo di battaglia settentrionale significa che per un periodo, che non può essere determinato, le attuali condizioni, secondo le quali gli eserciti francesi e britannici combattevano su fronti separati, devono essere nuovamente abbandonate.

«Ciò significa una fusione di risorse che ha avuto maggior rilievo dalla generosa decisione del Governo americano di incorporare i suoi battaglioni negli eserciti francese e britannico. La crisi dunque doveva dar luogo ad un nuovo sviluppo del principio dell'unità di direzione se volevamo evitare un disperevole disordine. E per questo che il generale Foch è ora nominato comandante in capo degli eserciti alleati con vasti poteri, ma ora che non priva il comandante in capo britannico della più piccola particella della sua autorità diretta sugli eserciti britannici e che ne siamo convinti sarà accolta da tutta la nazione. Dal principio della guerra Foch è stato in strettissimi rapporti coll'esercito britannico ed è un deciso fautore del principio della difesa vitale ad ogni costo dei porti della Manica e delle comunicazioni dirette colla Gran Bretagna, come egli provò coll'assistenza prestata con devozione e tenacia all'epoca della prima battaglia di Ypres. C'è da sperare che i popoli britannici particolarmente partecipino pienamente alla fiducia assoluta che hanno i francesi in Foch». (*Stefani*).

"Dobbiamo vincere e vinceremo,,

Dichiarazioni di Lansing

Washington, 16.

Il segretario di Stato, Lansing, in un discorso pronunciato qui ieri, ha detto: «Gli eserciti alleati sono ora dovunque fianco a fianco e formano un baluardo di bronzo, che nessuna la furia prussiana riuscirà ad infrangere. Per la causa dell'America e per la causa di tutta l'umanità è necessario che noi riusciamo vincitori in questa lotta titanica contro colui che pretende di volere conquistare il mondo. Il militarismo prussiano sfida tutti gli uomini liberi a mantenere il loro diritto ad essere uomini liberi. Esso ha fatto appello alla forza ed ecco perchè dobbiamo resistere colla forza. L'America, culla delle libertà, farà la sua parte. Noi attendiamo l'avvenire senza timore sapendo che stanno anche a fianco delle grandi democrazie del mondo, le quali hanno tenuto in iscacco le ambizioni dei governanti della Germania così a lungo e così validamente. Dobbiamo ora continuare a combattere fino a che gli scopi proclamati dal presidente Wilson siano stati raggiunti. Dobbiamo vincere e vinceremo. Non può esservi altra fine in questa guerra».

L'avanzata tedesca in Finlandia

Berlino, 16, notte.

Il comunicato tedesco per il fronte Orientale dice: «In Finlandia le truppe sbarcate, vinte le difficoltà provenienti dai ghiacci a Loviisa e ad Helsingfors si inoltrarono verso nord oltre Lappvirdesi, superarono più volte la resistenza nemica e raggiunsero ad est di Lahti la ferrovia Tammerfors-Viborg».

La Stefani riceve da Zurigo 18 notte:

Un dispaccio da Wasa, 15, dice che il Quartiere Generale del conte von Der Clotz comunica in data 13: «Helsingfors è stata presa d'assalto dopo lotte accanite nelle foreste e nelle vie. Sono state prese parecchie migliaia di prigionieri e grande bottino. La resistenza del nemico è disperata. I prigionieri «bianchi» sono stati liberati».

Le officine di Friedrickshafen

furono incendiate da aviatori alleati

Parigi, 16, notte.

Il *Temps* ha da Ginevra: «Informazioni sicure circa l'incendio delle officine «Goldine» a Friedrickshafen indicano che esso fu cagionato da un bombardamento degli aeroplani alleati. Gli aeroplani distrutti rappresentano gran parte delle forze aeree che la Germania aveva intenzione di opporre alle squadriglie americane. (*Stefani*).

La discussione ai Comuni

sugli effettivi di guerra

Londra, 16, notte.

Alla Camera dei Comuni è continuata la discussione sugli effettivi. Dopo discorsi di Asquith, di Carson e di Berlin contro il progetto governativo, la Camera approvò in seduta e in Comitato il progetto di legge sugli effettivi. Il Governo fa varie concessioni sulla questione della soppressione dei ritardi delle chiamate. Il progetto deve ancora essere votato in terza lettura. Si fa motivo di credere che il progetto dell'«Home Rule» per l'Irlanda sia di carattere così moderato che i deputati dell'Ulster, malgrado le loro dichiarazioni precedenti, consentiranno ad approvare il progetto stesso come misura di guerra.

Carlo I offre a Tisza

Il Ministero degli esteri

Una drammatica udienza alla Corte di Vienna

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 16, notte.

Si viene a conoscere che Czernin si è ritirato dopo una drammatica udienza avvenuta domenica mattina. Contemporaneamente si teneva un Consiglio di ministri, a cui partecipò Wekerle e che durò parecchie ore. Alle ore 16 Wekerle e Tisza furono chiamati a Badau, ove conferirono con Carlo I, subito dopo venivano accolte le dimissioni di Czernin. Nei Circoli parlamentari l'impressione si mantiene vivissima. Nonostante la pausa parlamentare le salette della Camera sono affollate di deputati tedeschi nazionali, i quali giudicano il ritiro un fatto gravissimo, atto — telegrafa il corrispondente della *Muenchener Nachrichten* — a scuotere la fiducia dei tedeschi nella condotta costituzionale della politica estera. Gli slavi, invece, sono lietissimi affermando di essere essi la causa diretta della caduta di Czernin, d'osservano otto o dieci giorni — conclude il corrispondente — prima che si venga alla nomina del successore.

Frattanto il Governo ha vietato ai giornali di occuparsi delle ragioni delle dimissioni di Czernin e quindi i giornali si limitano per ora ad ejaculare il cadito ed a fare previsioni sul suo successore. Si fanno molti nomi, ma con scarsi indizi di fondatezza. Tuttavia la voce che corre con insistenza, secondo la quale il Gabinetto ungherese di Wekerle si dimetterebbe, darebbe qualche fondamento alla supposizione che Tisza possa essere chiamato all'ufficio degli Esteri. Questa candidatura è propugnata vivamente dai circoli berlinesi ove l'uomo dal pugno di ferro gode anticipata grandissima, ma fra lui e Wekerle regna una così grande animosità che è impossibile una cordiale cooperazione, come sarebbe assolutamente necessaria, tra il Presidente del Consiglio ungherese ed il ministro ministro degli Esteri i giornali viennesi reclamano un uomo forte. La *Neue Freie Presse* scrive: «Il discorso di Czernin dinanzi alla Deputazione del Consiglio comunale viennese, fu pronunciato certo quando già Czernin intravedeva una possibilità di crisi. Con quel discorso Czernin aveva intenzione di tracciare la via al suo successore». La *Reichspost* vuole che a succedere al ministro degli Esteri sia chiamata una persona che segua le direttive di Czernin nella politica dell'Alleanza e nella difesa interna ed esterna della Monarchia. Il *Wiener Tagblatt* crede che sia più necessario che mai che l'eredità di Czernin passi ad un rappresentante di un gruppo politico che possa godere da Berlino quella fiducia che era stata accordata a Czernin. Tutto ciò pare preparare un avvento di Tisza, il quale avvento è caldeggiato dalla *Vossische Zeitung* anche in un suo articolo odierno. Ma la nomina di Tisza peggiorerebbe enormemente la situazione interna dell'Austria, dove egli conta soltanto nemicizie tra i tedeschi ed i polacchi, mentre invece ha contrarissimi gli czechi, i juco-slavi ed ostilissimi i socialisti.

Wekerle, interrogato circa un avvento di Tisza, lo disse possibile. Infatti i giornali di Budapest parlano di conferenza fra Tisza e Wekerle, in cui riconciliazione seguirebbe accettando il Governo magiaro le attenuazioni alla riforma elettorale volute da Tisza, ciò che equivarrebbe ad una vittoria reazionaria anche in questo campo.

Oltre i nomi su accennati, si fanno come successori i nomi del principe Giovanni Schoenburg, ambasciatore presso il Vaticano, del conte Maurizio Esterhazy e del conte von Mercy.

L'«Agenzia Stefani» riceve da Zurigo, 16:

La «Zuercher Zeitung» ha da Vienna che l'imperatore Carlo ha offerto già la successione di Czernin a Tisza, ponendogli, fra le altre condizioni, quella di aderire alla soluzione austriaca della questione polacca, cui Tisza è ora favorevole dopo essersi stato contrario. «E' arrivato a Vienna il principe di Hohenlohe, ambasciatore austro-ungarico a Berlino, il cui nome si fa pure come quello di un possibile successore di Czernin. La «Vossische Zeitung» riceve da Budapest: In questi circoli informati si dice che il Gabinetto Wekerle si dimetterà poichè la riforma elettorale si urta in difficoltà insormontabili. Il ritiro di Czernin sarebbe anche tra le cause che determinano il proposito di Wekerle di dimettersi». La «Badische Landeszeitung» dice che Czernin riprenderà servizio nell'esercito e si recherà al fronte italiano.

Il «Lokal Anzeiger» dice che domenica a Praga vi furono nuove manifestazioni; migliaia di persone percorsero le vie cantando inni czechi e germanofobi. La Polizia intervenne e procedette ad arresti. La folla tentò di liberare gli arrestati. Furono fatte acclamazioni a Wilson, a Clemenceau ed a Massaryk.

La «Berliner Presse» ha da Vienna che domenica si furono tenuti comizi czechi in Boemia. I partiti tedeschi della Camera invitano il Governo a vietare altri comizi progettati.

Altri commenti inglesi

alla caduta di Czernin

Londra, 16, notte.

Il «Times» scrive: «La caduta del conte Czernin ricorda il modo con cui Bulow presentò le sue dimissioni al Kaiser. Czernin sembra avere ignorato la lettera al principe Sisto come Bulow ignorò la famosa intervista imperiale. In penose situazioni di questo genere la regola per gli Absburgo come per gli Hohenzollern è quella di cacciare i loro valletti. Quando Czernin pronunziò il noto discorso al Consiglio municipale di Vienna è difficile credere che egli si attendesse la sorte che gli era riservata, mentre si vantava di avere concluso tre trattati di pace onorevoli». Il «Daily News» dice che le dimissioni di Czernin sono un incidente importante sotto parecchi punti di vista, di cui il principale è quello di riconoscere lealmente l'autenticità della lettera imperiale alla quale Clemenceau ha dato una pubblicità mondiale. Tale lettera può essere considerata come la causa finale, se non come la causa unica, della scomparsa di Czernin la cui posizione era precaria dopo i negoziati di Brest Litowski. Dopo la deplorevole rivelazione che egli tenne verso i polacchi, sopravvenne più recentemente il discorso pronunziato al Consiglio municipale. L'incidente della lettera gli fu una via di uscita più comoda di quella per la quale altrimenti sarebbe stato costretto a ritirarsi. Se non si può credere che la scomparsa di Czernin possa provocare una qualsiasi immediata reazione al di là delle frontiere austriache, occorre non di meno notare che alcune tendenze si affermano nettamente nella Monarchia danubiana e che l'attrito fra i tedeschi e slavi diviene sempre più profondo mentre gli czechi a Praga applaudono Wilson e l'Intesa». Il «Daily Chronicle» scrive: «Le dimissioni di Czernin erano necessarie per attenuare il sentimento teso della Germania e per affermare la sua dominazione sull'Austria così agli occhi dei tedeschi come a quelli degli austriaci. Il conte Czernin non è il colpevole, ma è il solo che abbia potuto convenientemente essere punito in forma pubblica. Non dobbiamo dolerci molto del suo ritiro. Egli aveva nei suoi discorsi un linguaggio più umano di quello di Berlino, ma la sostanza era la stessa, e più lo si studia, più appare evidente che egli ed il conte Hertling combinavano insieme le stesse rivendicazioni rispettive. Poco importa la persona che gli succederà come ministro degli Esteri di Austria-Ungheria. L'episodio che ha provocato la caduta di Czernin e la caduta in se stessa, sono una prova dell'inevitabile dipendenza dell'Austria-Ungheria dalla sua alleata».

Un dispaccio del Kaiser alla Dieta di Livonia

Zurigo, 16, notte.

L'Imperatore Guglielmo, rispondendo al telegramma della Dieta della Livonia, Riga ed Oesel, che gli comunicava la deliberazione circa l'unione personale col Regno di Prussia, saluta con benevolenza questa domanda quale segno di fiducia nella sua persona, nella sua casa e nell'avvenire della Germania. (*Stefani*).

Un discorso di Balfour

alla Commissione americana

Londra, 15, notte.

Alla Camera dei Comuni è stata offerta una colazione alla delegazione dei rappresentanti dei cittadini americani che fa il giro del paese per studiare la situazione industriale creata dalla guerra. Barnes, membro laburista del Gabinetto di Guerra, presiedeva e fra quelli che avevano accettato l'invito si trovavano l'ambasciatore americano Page, il ministro Balfour, lord Robert Cecil, Austin Chamberlain e lord Pawepoock. Parlarono prima Barnes e Edwin Merevith. Quindi, Balfour, dopo fatto un brindisi alla causa degli alleati, disse che i due discorsi pronunciati prima han no convinto tutti gli increduli che gli Stati Uniti sono stati spinti a gettarsi in questa grande lotta da ragioni ideali. Tutti gli idealisti conoscevano che per realizzare questi ideali è necessario fare grandi sforzi e dimostrare quella grande abnegazione della quale i nostri fratelli ed amici d'oltre mare stanno dandoci un così eloquente esempio. La Missione americana è giunta nella Gran Bretagna in un momento di grande importanza, poichè si rivelano a noi oggi senza equivoci e con la maggior chiarezza le pretese politiche e militari degli uomini nelle mani dei quali la Germania ha rimesso la cura dei suoi destini. La Germania — soggiunge Balfour — ci appare ora senza equivoci come smembratrice di Stati. I tedeschi hanno fatto molti calcoli sbagliati durante questa guerra, uno di essi fu di credere che nella primavera della guerra sarebbero giunti a Parigi, mentre essa li cacciasse semplicemente fino alla Marna; un altro fu di credere che nulla potesse indurre l'America, sia a rompere le relazioni diplomatiche con essi, sia a partecipare alla guerra; un altro ancora loro errore riguarda l'importanza dell'aiuto che l'America è in grado di darci sul fronte occidentale. Balfour esprime la sua fiducia in Wilson per l'esecuzione di quanto egli ha promesso a nome del suo popolo così da rovesciare tutti i calcoli dei tedeschi e i piani accuratamente elaborati dal loro Stato Maggiore.

I problemi della produzione e degli uomini

negli Stati Uniti

New York, 16.

Un telegramma da Washington al «New York Times» annuncia che il Governo ha intenzione di adottare misure aventi per scopo di aumentare la produttività industriale e la attività individuale della popolazione. Si sta anche studiando l'opportunità di estendere agli uomini di 40 anni gli obblighi militari. Il Provost Marshall generale Crowder ha raccomandato al presidente Wilson di portare a 45 anni l'età massima per il servizio militare e di adibire gli uomini dai 31 ai 45 anni a servizi sussidiari industriali ecc. aventi diretta attinenza con la guerra. Tale proposta è stata fatta al presidente in parecchie sedute, ma il Capo dello Stato si è riservato di pronunciarsi in proposito dopo il ritorno del segretario di Stato per la guerra Baker dall'Europa. (Ag. Stefani).

Bulgaria e Turchia

sul regolamento dei confini

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 16, notte.

Si dice che tra la Bulgaria e la Turchia siano nati dissidi per il regolamento dei confini e s'afferma che Helfferich sia stato incaricato di studiare il modo di comporre questo dissidio. Ma la «Frankfurter Zeitung» nega questo fatto dicendo che Helfferich è solo incaricato di sistemare le questioni economiche non ancora risolte tra la Bulgaria e la Germania. La «Deutsche Tages Zeitung» dice che le Potenze centrali cercheranno una formula di compromesso circa il trattato di Bucarest. In quest'occasione verrà portato in discussione tutto il complesso delle questioni balcaniche. Si annunzia inoltre che la Bulgaria intende elevare pretese che andrebbero a spese della Serbia e dell'Albania, mentre la Germania cercherebbe di creare un equilibrio tra la Romania e la Bulgaria.

Il bombardamento di Parigi

Parigi, 16, notte.

Il bombardamento della regione parigina con un cannone a lunga portata è ricominciato oggi.

Per disciplinare

la materia delle assicurazioni

Roma, 16, notte.

Con Decreto luogotenenziale in corso di pubblicazione sono stati emanati, su proposta del ministro per l'Industria, il Commercio ed il Lavoro, on. Ciuffelli, i provvedimenti per disciplinare la riassicurazione presso le Compagnie estere dei rischi assunti nel Regno, e principalmente per regolare i rapporti nascenti dai trattati in corso all'inizio della guerra con imprese di paesi nemici, poichè il mercato delle riassicurazioni costituiva quasi un monopolio delle imprese germaniche, non solo per l'Italia, ma anche per i paesi alleati. I provvedimenti ora adottati rispondono ai voti manifestati dalla Conferenza parlamentare internazionale del commercio, dal Comitato interalleato permanente di azione economica ed anche da talune Compagnie di assicurazioni. Per dare poi modo alle Compagnie di poter provvedere altrimenti alla riassicurazione, con altro decreto di pari data si è autorizzato l'Istituto Nazionale delle assicurazioni ad assumere le assicurazioni in altri rami oltre quello dei rischi di navigazione, per il quale è già autorizzato. Sarà conseguentemente integrata dall'azione dell'Istituto l'iniziativa privata, la quale ha già fatto sorgere e sta provvedendo per la formazione di solidi organismi riassicuratori nazionali. (*Stefani*).

Assassinio di due fruttivendoli

a Roma

Roma, 16, notte.

Stanotte un orribile delitto è stato compiuto in una bottega di fruttivendolo in via Principe Umberto presso la stazione Centrale. Due ignoti malfattori vennero assassinati a colpi di martello e di piccone a scopo di furto due fruttivendoli di frutta, certi Marco Flocco e Antonio Devecchi. La macabra scoperta dei cadaveri è avvenuta oggi nelle seguenti circostanze. La bottega del Flocco era rimasta chiusa. Insospettiti i vicini fecero sfondare la porta. Il Flocco giaceva presso l'ingresso. Vicino alla testa tutta insanguinata era a terra un piccone ed un martello, coi quali i malfattori avevano fracassato il cranio a lui ed al Devecchi, il cui cadavere fu trovato in un'altra camera. Gli assassini devono essere riusciti ad introdursi nel negozio durante il giorno ed a nascondersi in un oscurissimo sottoscala. A sera tardi via Principe Umberto rimane quasi completamente immersa nell'oscurità ed è così quasi deserta. Dopo che i due vecchi avevano consumato il loro pranzo e mentre il sor Antonio si era già coricato, gli assassini devono essere usciti dal nascondiglio, in un attimo devono avere assalito il Devecchi ed a colpi di martello e di piccone gli hanno fracassato la testa. Dalla bottega devo essere accorso il Marco Flocco, ma anche contro costui i malandrini devono avere avuto buon gioco fracassandogli il cranio colle stesse armi.

Drammatica scena della malavita

Napoli, 16, notte.

Una drammatica scena della malavita si è svolta in uno dei centri più popolati della nostra città. Nei pressi di piazza San Ferdinando il famoso pregiudicato Vincenzo Blas, conosciutissimo negli ambienti camorristici col nomignolo di Cecchi, ha sparato cinque colpi di rivoltella contro un altro famigerato pregiudicato a nome Salvatore Esposito. La causa dell'omicidio è ancora avvolta nel mistero, ma, com'è facile comprendere, si tratta di un regolamento della malavita. Durante il grave fattaccio fu anche ferito un passante a nome Rolando Gianesi il quale pure si trovò colpito dall'Esposito mentre già si trovava a terra in fin di vita.

"Le bocche inutili,, di A. Vivante

al "Manzoni,, di Milano

Milano, 15, notte.

Si è rappresentato al Manzoni il nuovo lavoro di Aurelio Vivante intitolato «Le bocche inutili». Il pubblico ha fatto buona accoglienza ai due primi atti, ma avendo riportato una cattiva impressione per una frase invocante maledizioni contro gli autori della guerra, sembrandogli questa frase impresa, ha protestato rumorosamente. La rappresentazione si è quindi chiusa tra contrasti, nonostante che l'autrice e Ruggeri avessero dato delle spiegazioni. Il dramma consiste nella riproduzione della necessità dello sfollamento della popolazione civile da un paese dove è difficile il mantenimento dell'esercito difensivo e nel dolore di una madre che durante la fuga ha perduto la figlia rimasta in preda ai tedeschi. A lei però fa contrasto il figlio cieco di guerra che giustifica e plaude agli ordini che hanno provocato il doloroso avvenimento, ordini ugualmente necessari per la difesa della patria.

L'attività delle recite dei "Teatro del Popolo,,

Pinerolo, 16.

Ieri sera vennero inaugurate le recite, che per iniziativa della Compagnia Casaleggio-Pivano si andranno svolgendo in tutto il Piemonte a scopo di propaganda. Il nostro teatro Sociale rigurgitava di pubblico. Dopo brevi parole dette dal pubblicista Bruno Maria Bezzi circa il dovere dell'ora presente, furono rappresentati tre bozzetti dell'avv. G. Donvetti e di Alfonso Ferrero, il successo fu entusiastico. Anche il risultato finanziario — a profitto dei mutilati — fu ragguardevole.

35 mila lire di gioielli

rubati in casa di un generale

Milano, 16, notte.

In via Petrarca, N. 1, abita con la famiglia il maggior generale Peccio comm. Eugenio. Ieri l'appartamento era incustodito ed una combriccola di ladri, che da tempo spiava il momento opportuno, è riuscita, mediante scasso di una robusta porta inglese, a penetrarvi. Quivi hanno messo tutto sossopra involando una cassetta contenente oggetti preziosi, anelli, bracciali, un cuore di brillanti, orologi, catene, decorazioni, per un complessivo valore di lire 35 mila. Appena la famiglia del generale si è accorta del furto ha informato la Polizia. I funzionari hanno esperito abili indagini che sono riuscite abbastanza fruttuose, poichè sono state arrestate due persone sulle quali gravano forti sospetti.

NOTIZIARIO ITALIANO

Il Comitato esecutivo della Federazione stipendiata tra gli ufficiali giudiziari ha tenuto una importante adunanza ad Alessandria, scopo della riunione è stato quello di conseguire l'unica aspirazione degli ufficiali giudiziari consolidando, nei riflessi di un sicuro stipendio, la propria posizione economica e giuridica di funzionari dello Stato, e di eliminare la penosa sperequazione di reddito che nel sistema odierno di legislazione si verifica fra i posti privilegiati delle grandi residenze e la grande massa degli umili uffiziali giudiziari dei piccoli mandamenti. All'adunanza erano rappresentati tutti i distretti del regno eccettuato Brescia e Venezia. Aderirono gli onorevoli deputati Vinay, Battaglieri, Montemartini, Buccelli, Sichel, Bertarelli, Bonardi, Giovanelli, Vigna, Giacobone, Negroni e Luigi Ferriani. Intervenne personalmente l'on. avv. Domenico Brezzi, deputato di Valenza, e l'avv. Ambrogio Belloni in rappresentanza del sindaco di Alessandria. La discussione, diretta personalmente dal presidente avvocato Alessandro Sardi, condusse all'approvazione unanime dell'ordine del giorno col quale si invita il Governo a voler provvedere alle urgenti esigenze economiche di codesti funzionari, determinando anche per essi un ruolo di stipendio fisso e provvedendo l'infanto all'assegno del caro-viveri. E' stato dato mandato all'on. Domenico Brezzi di rappresentare i voti legittimi dei soci in Parlamento.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	15	16		15	16
Rendita francese 3 0/0 perpetua	59 20	59 10	Banque Comm. Ital.	500 —	— —
Id. 3 0/0 ammort.	70 75	— —	Union Rio Plata	— —	— —
Id. 3,50 0/0 amm.	63 50	63 50	Metropolitain	466 50	465 50
Prest. franc. 5 0/0	83 20	83 30	Adami Sues	4025	4019
Tunisine	317 —	318 —	Thomson	775 —	795 —
5 Argentina 1909	— —	94 —	Badaloa	430 —	431 —
» » 1909	— —	— —	Obbligaz. Lombarde	182 —	183 —
Oro 4 0/0	— —	87 —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Obbl. Belgiche 1907	— —	503 —	Boni Spagnuoli	418 —	420 —
5 Spagnuole 4 0/0	96 —	95 —	Fonciers Lyonnais	514 —	511 —
5 Spagnuole ext.	— —	836 20	Rio Tinto	1355 —	1335 —
5 Giapponesi 5 0/0	— —	— —	Sarcelles	— —	— —
5 Italiano 3,50 0/0	— —	— —	Brasile 5 0/0	— —	— —
Partaghese nuovo	63 —	— —	Brasile rescindute	— —	— —
4 Russe 3 0/0	29 10	29 —	Terme Odessane	— —	— —
» » 5 0/0	47 —	47 —	Chartered	26 50	26 50
» » 4,50 0/0	38 45	38 70	De Beers	262 —	259 —
Rend. Serbe 4 0/0	— —	— —	Ferrovie	— —	— —
Rendita Turca	66 —	66 25	Gerlsdl	58 —	58 —
Banca di Francia	— —	— —	Goldfields	43 50	43 50
Banca d'Italia	917 —	915 —	Rand Mines	79 —	79 —
Credito Fondiario	600 —	600 —	Rand-Mines	79 75	79 75
Credito Lyonnais	— —	1050 —	Cambio su Italia	27 25	28 —
Banca Ottomana	— —	— —	Obbligazioni Londra	27 10	27 10

BORSA DI LONDRA

Londra, 15. — Prestito francese 5 % 91 — Prestito francese 5 % 75 3/4 — Nuovi consolidati 52 1/4 — Rendita spagnuola esterna nuova 12, Italia 5 — Buoni 31/10 — Banca contanti 110 — Aggio in verghe 47 — Chèque su Italia 25.30, 47.34.

Amsterdam, 15 — Cambio su Berlino 41.80.
Madrid, 15 — Cambio su Parigi 62.15.

Ponzo Giovanni, gerente.

Alle ore 15 del giorno 14, moriva improvvisamente

Pio Secondo Tedaldi

Veterano delle Patrie Battaglie

Le sorelle: ADELAIDE Ved. MANTOVANI, ELVIRA Ved. BELLEI, LUIGIA Ved. VENIALI e figli, PRUDENZA col marito colonnello SANNAZZARO e figli,

La cognata AUGUSTA PANINI Ved. TEDALDI e figli ne danno il tristissimo annunzio.

I funerali avranno luogo il giorno 17 alle ore 15.30 partendo dall'Ospedale S. Giovanni, Via San Massimo, 25.

(Pompe funebri Gerbi)

Ieri, alle ore 16, dopo breve malattia, spirava serenamente, munito dei conforti di N. S. Religione

CODIGNOLA GIACOMO

VIAGGIATORE

La moglie PLENMEO CLOTILDE, gli amici, cognati e parenti ne danno il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, alle ore 16.30, partendo da via Cialo, N. 8.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviar fiori.

(Pompe funebri Gerbi)

Colpito improvvisamente da pleuro polmonite, lasciava la sua giovine e bella esistenza a Bellelagar, nell'amarezza dell'esilio, lo

Asp. Uff. PETTITI GIUSEPPE

a soli 21 anni

Angosciatissimi annunziano la dolorosissima perdita la madre MILETTI MARIA ved. PETTITI, i fratelli PIETRO, ANDREA soldato alla fronte, le sorelle AGNESE e CARLA, il nonno, zii e parenti tutti.

Torino, 17 aprile 1918.
Via Nizza, 78 (A

La vedova, i figli ed i congiunti tutti del

Comm. Ing.

Vittorio Sclopis

ringrazia di tutto cuore quanti, onorando la di lui memoria, parteciparono colla presenza e col pensiero al proprio dolore.

Torino, 16 aprile 1918. 4791